



***Veritas in  
caritate  
Informazioni  
dall'Ecumenismo  
in Italia***

***6/7 (2013)***

## **Indice**

**«Unità della fede» Riccardo Burigana**

**2**

**Agenda Ecumenica**

**3-12**

**Ieri**

**3-8**

**Oggi**

**9-10**

**Domani**

**11-12**

**Una finestra sul mondo**

**13**

**Dialogo interreligioso**

**14**

**Qualche Lettura**

**15-17**

**Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo**

*Un viaggio che interroga le coscienze* (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano» 08-09/07/2013, pg. 1); *Nell'amata America latina* (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano» 24/07/2013, pg. 1); *Per rilanciare l'unità tra i cristiani. Ridisegnata da una nuova costituzione l'organizzazione della Conferenza delle Chiese europee* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 10/07/2013, pg. 6); *Per una città a misura delle religioni. A Graz la conferenza internazionale Com Unity Spirit* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 15-16/07/2013, pg. 6); *Un ponte di dialogo nel Mediterraneo. Seminari e corsi di formazione ecumenica promossi in Italia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 18/07/2013, pg. 6); *Pietre vive dell'unità. Ad Ávila la conferenza dell'International Ecumenical Fellowship* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 22-23/07/2013, pg. 6); *Siamo preoccupati... Un'iniziativa dei cristiani canadesi per la pace in Medio Oriente* (RICCARDO BURIGANA, «Voci dal Vicino Oriente», 12 (2013), pg. 11); *Giornata del creato con san Francesco. Il Papa dovrebbe dare il via al pellegrinaggio durante l'Angelus del 1° settembre. L'8a Giornata nazionale per la salvaguardia del creato avrà l'Umbria come sede* (MICOL PIERETTI, «La Voce», 25 (05/07/2013); *Cardinal Murphy-O'Connor: Concilio Vaticano II, Focolare ed ecumenismo* ([www.focolare.org](http://www.focolare.org) 13/07/2013); *Ebrei e cristiani in viaggio* (CRISTINA GAMBARDELLA LUONGO, «Veritas in caritate» 6/7 (2013); *Nella salvaguardia del creato un forte punto di unione. Settimana ecumenica a Treviso. 50ª sessione di formazione ecumenica del SAE* (OLIVO BOLZON, «Nuova Scintilla», n° 29 (21/07/2013); *Il messaggio di Francesco da Rio* (ELIO BROMURI, «La Voce» n° 28 (26/07/2013); *L'avventura dell'ecumenismo* (ENZO BIANCHI, «TuttoLibri - La Stampa» 29/06/2013, pg. V); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso* da «L'Osservatore Romano» 01-28/07/2013

**18-29**

**Documentazione Ecumenica**

Papa FRANCESCO, *Omelia*, Lampedusa, 8 luglio 2013; Papa FRANCESCO, *Omelia nella Basilica del Santuario di Nostra Signora di Aparecida*, 24 luglio 2013; mons. GUALTIERO BASSETTI, *I giovani e il Papa: da Rio a Assisi*, in «La Voce» 27 (19/07/2013); mons. FRANCESCO MONTENEGRO, *Lettera alla Comunità ecclesiale di Lampedusa e Linosa*, Agrigento, 11 luglio 2013; mons. FRANCESCO MONTENEGRO, *Lettera ai consacrati e ai fedeli laici dell'Arcidiocesi di Agrigento*, Agrigento, 11 luglio 2013; LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *La famiglia educa alla custodia del creato. Messaggio per la 8ª Giornata per la custodia del creato 1º settembre 2013*, Roma, 7 giugno 2013

**30-35**

## **Sul concilio Vaticano II**

Papa FRANCESCO, *Lettera enciclica Lumen fidei. Ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede*, Città del Vaticano, 29 giugno 2013, nn° 6-7, 40

**36**

## **Spiritualità ecumenica**

*Dal colloquio con Motovilov di S. Serafino di Sarov (1759-1833)*

**38**

## **Memorie storiche**

MARIA VINGIANI, *Presentazione della Sessione*, in *Libertà religiosa ed ecumenismo*, in «Humanitas», 24/1-2 (1969), pp. 14-21

**39-41**

### **«Unità della fede»**

«L'unità della Chiesa, nel tempo e nello spazio, è collegata all'unità della fede: "Un solo corpo e un solo spirito [...] una sola fede" (Ef 4, 4-5). Oggi può sembrare realizzabile un'unione degli uomini in un impegno comune, nel volersi bene, nel condividere una stessa sorte, in una meta comune. Ma ci risulta molto difficile concepire un'unità nella stessa verità. Ci sembra che un'unione del genere si opponga alla libertà del pensiero e all'autonomia del soggetto. L'esperienza dell'amore ci dice invece che proprio nell'amore è possibile avere una visione comune, che in esso impariamo a vedere la realtà con gli occhi dell'altro, e che ciò non ci impoverisce, ma arricchisce il nostro sguardo.»: questa citazione è tratta dalla lettera enciclica *Lumen fidei*, che papa Francesco ha firmato il 29 giugno e che è stata presentata il 5 luglio. L'enciclica, annunciata da qualche settimana, testimonia il momento storico che sta vivendo la Chiesa Cattolica con le dimissioni di Benedetto XVI e l'elezione di papa Francesco, dal momento che è il risultato di un lavoro a quattro mani sulla fede in rapporto alla natura, alla vita e alla missione della Chiesa. Non è questa la sede per affrontare una lettura analitica dell'enciclica, che rappresenta una fonte privilegiata per la comprensione di cosa papa Francesco abbia a cuore, tanto più se la collochiamo nell'orizzonte dei gesti e delle parole che hanno caratterizzato questi primi mesi di papa Francesco anche per quanto riguarda la sua attenzione alla costruzione dell'unità dei cristiani, che va vissuta nella quotidiana esperienza della fede in Cristo, luce delle genti. Dell'enciclica viene riportata una lunga citazione nella sezione *Sul Concilio Vaticano II*, proprio per mettere in evidenza la centralità che papa Francesco attribuisce alla conoscenza di questo momento tanto fecondo per la Chiesa, che è stata la celebrazione del Vaticano II. Nella sezione di *Documentazione Ecumenica* si possono leggere due testi di papa Francesco: il primo è l'omelia a Lampedusa e il secondo l'omelia al Santuario mariano di Aparecida in Brasile; si tratta di due testi che affrontano la dimensione ecumenica della missione della Chiesa: le Chiese e le comunità ecclesiali sono impegnate a testimoniare l'accoglienza dell'altro e l'attenzione ai giovani per rendere sempre più efficace l'annuncio evangelico. Per una migliore comprensione di questi due testi, nella sezione *Per una rassegna stampa* sono stati riprodotti gli editoriali che il direttore de «L'Osservatore Romano», Giovanni Maria Vian, ha dedicato alla visita a Lampedusa e all'arrivo a Rio de Janeiro, mentre nella *Documentazione Ecumenica* si possono leggere due lettere di mons. Francesco

Montenegro, arcivescovo di Agrigento, e un testo di mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il mese di luglio è stato segnato anche da alcuni incontri ecumenici a livello internazionale, che hanno mostrato le difficoltà e le speranze che alimentano il presente del dialogo ecumenico; tra questi incontri va ricordata la XIV Assemblea generale della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che si è tenuta a Budapest dal 3 all'8 luglio. L'Assemblea, che si è conclusa con l'approvazione di nuova Costituzione della KEK, è stata un momento di vivo confronto su come tanti cristiani in Europa pensano al dialogo ecumenico in rapporto alla vita delle singole comunità locali e di fronte alle istituzioni europee e nazionali; proprio per questo non sono mancanti momenti di tensioni e scelte sofferte, come testimoniano l'esito di alcune votazioni, ma da Budapest la KEK riparte con maggiore forza per proseguire la strada del dialogo non solo in Europa.

Per quanto riguarda le iniziative ecumeniche in Italia si sono tenuti vari corsi di formazione in ecumenismo; si tratta di corsi di livelli diversi, per finalità, per temi e per soggetti coinvolti: questi corsi condividono l'idea, che si debbano trovare delle forme per favorire una sempre migliore comprensione della complessità della presente realtà interconfessionale e interreligiosa in Italia e della conoscenza di quanto i cristiani hanno fatto e stanno facendo per rimuovere lo scandalo della divisione. Tra le iniziative ecumeniche si deve segnalare il pellegrinaggio, compiuto da un gruppo di cristiani e ebrei italiani, in Terra Santa; il pellegrinaggio è stata anche l'occasione di rendere omaggio alla figura del cardinale Carlo Maria Martini per la sua testimonianza a favore del dialogo tra cristiani e tra cristiani e ebrei. Su questo pellegrinaggio, nella sezione *Per una rassegna stampa*, si può leggere una appassionata cronaca di Cristina Gambardella. Anche in questo numero viene riprodotto il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per prossima giornata per la Salvaguardia del creato; nella *Agenda* si può leggere il programma di come a Bologna verrà celebrata, ecumenicamente, questa giornata.

Infine nella sezione *Qualche lettura* è stata pubblicata l'introduzione al primo numero del 2013 della rivista «Colloquia Mediterranea», edita dalla Fondazione Giovanni Paolo II. La Fondazione, presieduta da mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, rinnova così il suo impegno a favorire occasioni di dialogo, fondate sulla conoscenza dell'altro per comprendere meglio le sue ricchezze.

Questo numero è stato chiuso alla vigilia dell'apertura della Sessione di formazione del SAE: della sessione avremo modo di riparlare, a Maria Vingiani, della quale si può leggere un intervento per la Sessione del SAE del 1968, va un grazie particolare per quanto ha saputo seminare, in tanti e tanti anni, per l'ecumenismo in Italia.

**Riccardo Burigana**

Venezia, 28 luglio 2013

## Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello  
nazionale

### Ieri

### GIUGNO

- 1 SABATO** ANCONA. *Riunione delle delegazioni ecumeniche della Regione Marche in preparazione al convegno regionale di Novembre.*
- 1 SABATO** FIRENZE. *Bibbia in piazza. Letture, meditazioni e musica.* Iniziativa promossa dalla Chiesa Avvenista, dalla Chiesa dei Fratelli, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Luterana, dalla Chiesa Metodista e dalla Chiesa Valdese. Piazza Strozzi. Ore 17.00 - 21.00
- 1 SABATO** OSTERIA NUOVA DI SAN LORENZO. *Accoglienza di un gruppo di luterani danesi della parrocchia gemellata di Kolt in pellegrinaggio a Roma.* (1-2 Giugno)
- 1 SABATO** PADOVA. *La Chiesa Armena. Il suo ruolo nella vita del popolo armeno, le sue relazioni con le altre Chiese.* B. Levon Zekiyan, *La Chiesa Armena nella congiuntura (politica, sociale, culturale) odierna.* Sala Sant'Antonio, Basilica di Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 3 LUNEDÌ** BARI. *Pregliera ecumenica.* Chiesa di San Francesco in Triggiano. Ore 19.45
- 3 LUNEDÌ** CAVARZANO. *Giambattista Zampieri, Giuseppe Dossetti ed il Concilio Vaticano II.* Incontro promosso dalla Parrocchia di Cavarzano, dall'Azione Cattolica, dalle Acli e dagli Scout. Sala, Chiesa di Cavarzano. Ore 20.30
- 3 LUNEDÌ** PERUGIA. *Maria nella comunità ecumenica.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico ed Universitario San Martino. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00

- 4 MARTEDÌ**            **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ**            **TRIESTE. Riunione conclusiva dell'anno 2012-2013.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa Evangelica di San Silvestro. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ**            **VICENZA. IX Festival biblico. Libertà di credere. Prospettive e confronto. Interventi di Riccardo Burigana, del pastore valdese Fulvio Ferrario e del padre ortodosso Vladimir Zelinskji.** Palazzo delle Opere Sociali, piazza del Duomo 2. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ**        **REGGIO CALABRIA. Incontro di preghiera conclusiva e agape di fraternità.** Parco della Mondialità
- 5 MERCOLEDÌ**        **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Chiesa di San Giovanni Battista de Rossi, via Cesare Baronio 127. Ore 20.30
- 5 MERCOLEDÌ**        **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Chiesa di San Pantaleon. Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ**            **FIRENZE. Nel confronto delle interpretazioni, leggere il Concilio Vaticano II a più voci. Don Alfredo Jacopozzi, Nostra aetate sulle religioni non cristiane.** Ciclo di incontri Tesori della Letteratura Cristiana, promosso dall'Ufficio Culturale dell'arcidiocesi di Firenze. Sala della Maddalena, Santa Croce, piazza Santa Croce 16. Ore 17.30
- 6 GIOVEDÌ**            **FIRENZE. The Present and Future of Biblica Studies in the Orthodox ad Roman Catholic Churches.** Convegno internazoinale, promosso dalla Accademia Teologica di Volos e dalla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze (6-7 Giugno)
- 6 GIOVEDÌ**            **MESSINA. Lettura ecumenica degli Atti degli Apostoli. Pastore Alessandro Esposito, Obbedire a Dio più che agli uomini (Atti 5,12-42).** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE-Messina. Chiesa Valdese.
- 6 GIOVEDÌ**            **PADOVA. Confessare una sola fede. Una spiegazione ecumenica del Credo. M. Mammarella, Noi crediamo la risurrezione dei morti e la vita eterna.** Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 6 GIOVEDÌ**            **PARMA. Il dono dell'ospite. Esperienze di reciprocità nell'accoglienza. Concerto con invendenti musicali delle corali avventista, cattolica della parrocchia di Viarolo, metodista di Parma-Mezzani e ortodossa di San Nectario, aperto e chiuso dal Coro ecumenico di Parma.** Concerto ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Parma. Pozzo di Sicar, via Budellungo 20. Ore 20.45
- 7 VENERDÌ**            **BARLETTA. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Serena Noceti, Donne e Concilio: un segno dei tempi.** Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in

preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium. Ore 20.00

**7 VENERDÌ** PONTICELLI *Preghiera ecumenica*. Momento organizzato dal Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli. Centro Nitti (Chiese Evangeliche). Ore 19.00

**7 VENERDÌ** LA SPEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Nostra Signora della Salute. Ore 21.00

**7 VENERDÌ** SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa parrocchiale. Ore 20.30

**7 VENERDÌ** TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Dario Cambiano, coordinatore del Laboratorio video del Ferrante Aporti*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

**8 SABATO** FANO. *Accoglienza di un gruppo di luterani svedesi di Linkoping*. Villa San Biagio e Chiesa della Sacra Famiglia (8-9 Giugno)

**9 DOMENICA** AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15

**10 LUNEDÌ** LA SPEZIA. *Riunione per la conclusione dell'anno pastorale delle attività del Gruppo Ecumenico di La Spezia*. Chiesa Avventista, via Fosti 10. Ore 18.00

**10 LUNEDÌ** OTRANTO. *Crediamo e amiamo. La fede raccontata da Sant'Agostino. Interventi di don Antonio Cagnazzo e mons. Luigi Manca. Presiede don Pietro Mele*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

**10 LUNEDÌ** PERUGIA. *Il Concilio di Calcedonia (451)*. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

**10 LUNEDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00

**10 LUNEDÌ** SARZANA. *La luce del Concilio. Mons. Luigi Ernesto Palletti, vescovo di La Spezia, in dialogo con il mondo alla luce della Gaudium et spes*. Ciclo di incontri promosso dal capitolo dei canonici della basilica concattedrale di Sarzana e dal Centro culturale Niccolò V. Basilica. Ore 21.00

**10 LUNEDÌ** TORRE DI PORDENONE. *Condividere e comunicare la fede. Le Chiese si confrontano. Interventi dei rappresentanti della Chiesa Evangelica, della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica con la partecipazione del Gruppo Corale Ecumenico di Pordenone*. Auditorium Chiesa dei SS. Ilario e Taziano. Ore 20.45

**11 MARTEDÌ** BOLOGNA. *Assemblea di fine anno del gruppo SAE di Bologna*. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00

- 11 MARTEDÌ** **PALERMO. *Agape ecumenica per la conclusione dell'anno pastorale. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di Palermo.***
- 11 MARTEDÌ** **ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di San Gregorio VII, via Gregorio VII 7. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ** **CREMONA. *Lettura e approfondimento del documento ecumenico BEM (Battesimo, eucaristia e ministeri).*** Ciclo di incontri promosso dalla Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso della Diocesi di Cremona in collaborazione con la Chiesa Evangelica Metodista e la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Oratorio della Parrocchia di Sant'Abbondio. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ** **TORINO. *Dalla Bibbia veniamo e alla Bibbia torniamo. Letture antiche e moderne delle narrazioni bibliche, nella letteratura israeliana, a cura di Sarah Kaminski.*** Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino, in collaborazione con la Comunità ebraica di Torino, il Centro di Cultura A. Pascal e l'Associazione Culturale Rimón. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 16.00
- 12 MERCOLEDÌ** **TORINO. *Assemblea dei soci dell'Amicizia ebraico-cristiana di Torino.*** Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00
- 14 VENERDÌ** **BARI. *Card. Walter Kasper, Interpretazione e recezione del Vaticano II. Rinnovamento che scaturisce dall'origine.*** Giornata di santificazione sacerdotale promossa dall'Arcidiocesi di Bari. Oasi di Santa Maria di Cassano Murge. Ore 9.30
- 14 VENERDÌ** **FERMIGNANO. *Il Concilio Vaticano II. Don Salvatore Amico, Il Concilio Vaticano II dopo 50 anni.*** Ciclo di incontri di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Urbino. Chiesa parrocchiale. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ** **MILANO. *Presentazione del libro di Christos Yannaras, Contro la religione (Bose, Qiqajon, 2013). Interventi di Guido Dotti, don Basilio Petrà e il pastore Giuseppe Platone, oltre che dell'autore.*** Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e dalla libreria Claudiana. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ** **RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità della Chiesa.*** Chiesa di San Nicolò. Ore 17.30
- 14 VENERDÌ** **ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di Sant'Agnes fuori le mura Gregorio VII, via Nomentana 349. Ore 19.30
- 14 VENERDÌ** **TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra.*** Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00
- 14 VENERDÌ** **TRENTO. *Il mondo in danza, con gli amici di Puskhin nell'ambito dei rapporti di fraternità ecumenica.*** Oratorio del Duomo, via Madruzzo. Ore 20.45



- 14 VENERDÌ** **VENEZIA.** *Presentazione del libro di Claudia Turina, Il primato del Papa e l'unità dei cristiani (Supernova Edizioni, 2013). Interventi di Arrigo Cipriani, Gianni De Luigi, Bruno Ducoli, padre Roberto Giraldo ofm, Giuseppe Goisis, Vittorio Pierobon, Daniele Spero e l'archimandrita greco-ortodosso Evangelio Yfantidis. Incontro promosso dall'Associazione Gocce d'Amore Universale. Casa Cipriani, Dorsoduro, 842 Piscina Vernier. Ore 17.30*
- 14 VENERDÌ** **VILLARDORA.** *La Fede. Padre ortodosso Jonut Olenici, don Pierluigi, don Silvio e don Alfonso e pastore evangelico, La fede messa alla prova (Luca 22,31-34). Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo Ecumenico in Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30*
- 15 SABATO** **BRESCIA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Santa Maria in Silva, via Corsica. Ore 21.00*
- 15 SABATO** **ROVERETO.** *Il mondo in danza, con gli amici di Puskhin nell'ambito dei rapporti di fraternità ecumenica. Oratorio Rosmini, via Paganini. Ore 20.45*
- 17 LUNEDÌ** **AVELLINO.** *Motiviamo la Bibbia. Lettura interconfessionale del Testo Sacro. Stefania De Vito e Eric Noffke, Legge e giustificazione; due sorelle separate alla nascita? In ascolto di Romani 3. Modera Ernesto Borghi. Salone, Palazzo Vescovile. Ore 19.00*
- 17 LUNEDÌ** **PERUGIA.** *I concilii della Chiesa Chiesa. Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00*
- 17 LUNEDÌ** **POTENZA.** *Incontro di riflessione sul Battesimo a partire dal documento Battesimo, Eucaristia e Ministero di Lima. Chiesa di SS. Anna e Gioacchino. Ore 19.00*
- 18 MARTEDÌ** **CATANZARO.** *Io credo. Momenti ecumenici di riflessione e preghiera animati dalle Chiese Cristiane. Credo in Gesù Cristo, risuscitato dai morti.... Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Evangelica Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Villa Bonitas del Santuario di Santa Maria del Bosco in Serra San Bruno. Ore 18.30 - 20.00*
- 19 MERCOLEDÌ** **AVERSA.** *A che punto siamo. Interventi di mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, di don Maurizio Patriciello e del prefetto Donato Cafagna. Incontro promosso dalla Rete civica dell'Agro Aversano e dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo. Seminario vescovile. Ore 18.45*
- 20 GIOVEDÌ** **LUCCA.** *Per conoscere l'Armenia. Incontro con la scrittrice Antonia Arslan, autrice del romanzo La masseria delle allodole. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca. Salone dell'arcivescovato. Ore 18.00*

- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera.* Incontro promosso dalla Comunità Sant'Egidio, dall'Associazione Centro Astalli, dalla Caritas Italiana, dalla Fondazione Migrantes, dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dalle ACLI. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico... iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Enzo e Lucia Cardaci, Icone bibliche del cammino ecumenico.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00
- 21 VENERDÌ ROMA. *Seminario teologico con interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di don Franco Buzzi, di Michele Cassese e del pastore luterano Dieter Kampen.* Seminario promosso dalla Accademia di Studi Luterani e dalla Chiesa Evangelica Luterana. Decanato CELI, via Aurelia Antica 391. Chiesa Valdese. (21-23 Giugno)
- 22 SABATO CONVERSANO. *Dall'anatema al dialogo. Tavola rotonda con interventi di don Donato Liuzzi, del pastore avventista Petru Nyerges Danci e del pastore battista Martin Ibarra.* Incontro promosso dalla locale comunità battista nell'ambito delle iniziative per 150 anni della presenza battista in Italia. Auditorium San Giuseppe. Ore 21.00
- 22 SABATO UGENTO. *Il Vaticano II e Chiesa ugentina. Convegno presieduto da mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-S. M. di Leuca. Interventi di mons. Salvatore Palese, di Gigi Lecci, di Vittorio Cassiano e Hervé A. Cavallera. Moderatrice Maria Antonietta De Giuseppe.* Teatro parrocchiale, Nuova Chiesa di Sant'Antonio, ore 19.00
- 24 LUNEDÌ PERUGIA. *In memoria di Trancanelli a Cenerente.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 21.00
- 24 LUNEDÌ ROMA. *Introduction to the Ecumenical & Interreligious Movements from a Roman Catholic Perspective.* Summer School promossa dal Centro Pro Unione. (24 Giugno - 7 Luglio)
- 24 LUNEDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII. *Consegna di una medaglia speciale a mons. Loris Capovlla, arcivescovo emerico di Loreto, da parte della Fondazione Internazionale Raoul Wallenberg in riconoscimento per la sua vita dedicata al promuovere e tramandare la memoria di Angelo Giuseppe Roncalli.* Casa del Pellegrico, viale Pacem in Terris 42. Ore 11.00
- 26 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Marcello Garzaniti, La traduzione in antico slavo.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Univesità Ca' Foscari, dallo Studium Generale

Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Ca' Bernardo, Università Ca' Foscari, Dorsoduro 3199. Ore 9.30

**27 GIOVEDÌ** LAMEZIA TERME. *Celebrazione ecumenica del Vespro, con la partecipazione di mons. Catafora, vescovo di Lamezia Terme, e di mons. Siluan, vescovo della Chiesa ortodossa romana in Italia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Lamezia Terme. Cattedrale. Ore 19.00

**27 GIOVEDÌ** LUCCA. *Per conoscere l'Armenia. Don Mauro Lucchesi, La spiritualità armena.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca. Salone dell'arcivescovato. Ore 18.00

**27 GIOVEDÌ** PESCARA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Metodista, via Latina 32. Ore 19.15

**27 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Mauro Deppieri, La traduzione in italiano: il processo per una traduzione liturgica ufficiale.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Studium Generale Marcianum, campo della Salute, Dorsoduro 1. Ore 9.30

**28 VENERDÌ** NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.... iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Don Giuseppe Sorani, L'unico Credo: dalle incomprensioni al dialogo.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00

**28 VENERDÌ** PERUGIA. *Nascita del Concilio delle Chiese Cristiane dell'Umbria, con la firma della Chiesa Cattolica, della Chiesa evangelica valdese, del Patriarcato di Mosca, della Chiesa ortodossa romana e della Chiesa Avventista.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 11.00

**28 VENERDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Michaela Böhringre, La traduzione in tedesco.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Chiesa luterana, Campo SS. Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 9.30

**29 SABATO** **VENEZIA. Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. David John Newbold, La traduzione in inglese. Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Parrocchia di San Pantaleon. Ore 9.30**

**29 SABATO** **POZZO ZINGARO - ASCOLI SATTIANO. Ritiro spirituale del Concilio Ecumenico di Foggia. Ore 9.30 - 18.00**



**DONA IL TUO 5 PER MILLE**  
alla Fondazione Giovanni Paolo II

**SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente**

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

**94145440486**



## Oggi

### LUGLIO

- 1 LUNEDÌ**                    **PERUGIA.** *In ricordo di Paolo VI, pontefice del dialogo.* Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 1 LUNEDÌ**                    **VENEZIA.** *Venezia tra Oriente e Occidente...La Bibbia in traduzione nel 1150° anniversario della missione cirillo-metodiana. Caterina Greppi, La traduzione in arabo.* Seminario di Studio estivo promosso dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici, con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia. Istituto di Studi Ecumenici, Convegno di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 9.30
- 5 VENERDÌ**                    **NETTUNO.** *L'ABC del dialogo ecumenico.... iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. "Io credo nello Spirito Santo, che procede dal Padre..." Dialogo con le Antiche Chiese Orientali.* Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00
- 5 VENERDÌ**                    **SAN PIERO IN BAGNO.** *Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo: da papa Giovanni XXIII a pap Francesco. Introduce don Franco Appi.* Incontro promosso dal circolo Acli Alto Savio. Teatro parrocchiale, largo Moutiers 2. Ore 21.00
- 5 VENERDÌ**                    **TORINO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Anna Lana, che lavora presso l'hospice Sergio Sugliano della Fondazione Faro.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 6 SABATO**                    **GARBAOLI DI ROCCAVERANO.** *Il Concilio Vaticano II: una lettura ecumenica. Interventi di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, di don Giovanni Pavin, di Vittorio Repetti, di Brunetto Salvarani, del pastore metodista Antonio Lesignoli, di Olga Terzano, del padre ortodosso romeno Paul Porcescu e di Paolo De Benedetti.* Incontro promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale dell'Azione cattolica e dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Acqui. (6-7 Luglio)

- 7 DOMENICA** FANO/ANCONA/LORETO. **Accoglienza del coro di giovani di Oxford, guidato dalla rev. Jules Cave Bergquist. (7-13 Luglio)**
- 8 LUNEDÌ** ROMA. **Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00**
- 10 MERCOLEDÌ** VENEZIA. **Presentazione del volume di Riccardo Burigana, Una straordinaria avventura. Storia del Movimento Ecumenico in Italia (Bologna, EDB, 2013). Interventi di don Mauro Lucchesi e don Giuseppe Bratti. Introduce padre Roberto Giraldo ofm. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 20.45**
- 12 VENERDÌ** NETTUNO. **L'ABC del dialogo ecumenico.... iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Padre ortodosso romeno Gavril Popa, "Io credo nello Spirito Santo che procede dal Padre...". dialogo con la Chiesa Ortodossa. Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00**
- 14 DOMENICA** CAMALDOLI. **Per far crescere ogni giorno la vita cristiana (Sacrosanctum Concilium 1). Comprendere la liturgia secondo il Concilio Vaticano II. Settimana liturgico-pastorale promossa dalla Comunità di Camaldoli in collaborazione con l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina di Padova. (14-19 Luglio)**
- 16 MARTEDÌ** LIVORNO. **Riccardo Burigana, Unità della fede. Per una prima lettura dell'enciclica Lumen fidei di papa Francesco in prospettiva ecumenica. Introduce don Gino Berto sdb. Cripta, Chiesa del Sacro Cuore, vial Risorgimento 77. Ore 21.00**
- 18 GIOVEDÌ** LA VERNA. **Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. II. Le Chiese orientali. Interventi mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, mons. Andrea Palmieri, diacono Enrico Morini e don Mauro Lucchesi. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (18-20 Luglio)**
- 18 GIOVEDÌ** CALPINO. **Visita della comunità alla parrocchia gemellata anglicana. Pellegrinaggio al santuario mariano di Walsingham. (18-22 Luglio)**
- 19 VENERDÌ** NETTUNO. **L'ABC del dialogo ecumenico.... iniziare alla vita buona del Vangelo. Il Credo: passione, incomprensioni, dialogo. Pastora battista Gabriela Lio, "Credo la Chiesa una santa cattolica apostolica: dialogo con le comunità protestanti. Corso di formazione promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora della Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00-12.00**

- 26 DOMENICA**      **VICENZA. 1° Festival Gospel con la partecipazione di dieci cori provinciali. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dalle Chiese Pentecostali Africane di Vicenza. Teatro San Marco, via San Francesco. Ore 16.00-19.30**
- 27 SABATO**        **CASA ALPINA MOTTA DI CAMPODOLCINO. «Chi è mai costui...?» (Mt. 8.27). La memoria di Gesù nelle comunità delle origini. Settimana ecumenica promossa dalla Comunità di Sambuco. (27 Luglio - 3 Agosto)**
- 28 DOMENICA**     **PADERNO DEL GRAPPA. Condividere e annunciare la Parola. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Giovanni 20,21). L. Sessione di Formazione ecumenica del SAE. Istituto Filippin (28 Luglio - 3 Agosto)**

## **Domani**

### **AGOSTO**

- 2 VENERDÌ**      **TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la lettura di un estratto del discorso di Papa Francesco a Lampedusa. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00**
- 3 SABATO**      **USSEAUX/LAUX. Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. Poteri signorili e presenze ecclesiastiche nelle Valli Chisone e Dora nel Duecento. Convegno annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi di Pinerolo, dal Comune di Usseaux, dalla Parrocchia di Usseaux e dall'Associazione La Valaddo. Ore 9.00**
- 4 DOMENICA**      **CAMALDOLI. Comunicare la fede. I decreti Ad gente e Inter mirifica del Concilio Vaticano II. Settimana teologica promossa dalla Comunità monastica di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. Monastero di Camaldoli. (4-9 Agosto)**
- 9 VENERDÌ**      **MONTORSO. Meeting ecumenico dei giovani. (9-16 Agosto)**
- 12 LUNEDÌ**      **COURMAYER. "Ciò che è giusto. L'idea di giustizia nell'ebraismo e nel cristianesimo". Interventi di Alberto Moshe Somekh, Roberto Costamagna e Maurizio Abbà. Incontro promosso dalla Fondazione Courmayer Mont Blanc. Jardin de l'Ange, via Roma. Ore 18.00**
- 28 MERCOLEDÌ**      **MILANO. La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e in Occidente e età della vita spirituale. Meeting ecumenico dei giovani. XIII Simposio intercristiano in occasione dell'anno costantiniano (313-2013), promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotilis di Salonicco, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. (28-30 Agosto)**



## SETTEMBRE

**1 DOMENICA**      **La famiglia educa alla custodia del creato**  
**VIII Giornata per la Salvaguardia del creato.**

### **ARCIDIOCESI DI BOLOGNA**

**29 DOMENICA**      **BOLOGNA. Giornata per la Salvaguardia del Creato. Presentazione della giornata. Riflessione delle varie Chiese sul tema: "Fede cristiana e custodia del creato". Preghiera ecumenica. Animazione artistica e musicale. Incontro promosso dal Segretariato Attività Ecumeniche, dalla Chiesa Cattolica - Arcidiocesi di Bologna, dalla Chiesa Ortodossa Romana di Bologna, dalla Chiesa Greco Ortodossa di Bologna, dalla Chiesa Evangelica Metodista di Bologna e Modena, dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno di Bologna, dalla Chiesa Anglicana (Holy Cross Church, Bologna), dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Bologna, dalla Comunità Evangelica Luterana di Firenze - Gruppo Emilia Romagna e dalla Chiesa Copta Ortodossa Eritrea. Villa Revedin, piazzale Bacchelli 4. Ore 15.00 - 19.30**

**4 MERCOLEDÌ**      **BOSE. Le età della vita spirituale. XXI Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, promosso dalla Comunità di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. (4-7 Settembre)**

**8 DOMENICA**      **VALLE DI CADORE. Preghiera ecumenica sulla tomba di don Emilio Zanetti. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Belluno-Feltre e dal Gruppo SAE-Belluno. Cimitero. Ore 15.30**

**8 DOMENICA** VALLE DI CADORE. *Liturgia ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Belluno-Feltre e dal Gruppo SAE-Belluno. Chiesa della Ss. Trinità. 16.00

**24 MARTEDÌ** LUCCA. *Viaggio-pellegrinaggio in Armenia* Iniziativa promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con l'agenzia Turiauser. (24 Settembre - 2 Ottobre)

**27 VENERDÌ** CAMALDOLI. *Essere cristiani insieme...Un incontro cattolico-evangelico per i giovani.* Incontro promosso dal Monastero di Camaldoli, dal SAE Nazionale e dall'FGEI. (27-29 Settembre)

## OTTOBRE

**2 MARTEDÌ** CAMALDOLI. *Il Concilio Vaticano II e il monachesimo. Per una teologia sapienziale monastica.* Convegno promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli. (2-5 Ottobre)

## DICEMBRE

**2 MARTEDÌ** CAMALDOLI. *Gerusalemme, città della pace. Carlo Maria Martini uomini del dialogo.* XXXIV Colloquio ebraico-cristiano. (4-8 Dicembre)

# Una finestra sul mondo

## LUGLIO

**1 LUNEDÌ** OCHO RIOS (GIAMAICA). *Riunione annuale del Consiglio direttivo della Baptist World Alliance.* (Luglio 1-6)

**1 MERCOLEDÌ** OTTAWA. *Prima assemblea congiunta della Chiesa Anglicana del Canada e della Chiesa Luterana del Canada con oltre 800 delegati delle due comunità.* (Luglio 3-7)

**3 MERCOLEDÌ** STRASBURGO. *Saints without Borders: Ecumenical Reflections onf the Great Cloud of Witnesses.* 47° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (3-10 Luglio)

**3 MERCOLEDÌ** BUDAPEST. *And now what are you waiting for? CEC and its Mission in a Changing Europe.* XIV Assemblea della Conferenza delle Chiese Europee (CEC). (3-8 Luglio)

**7 DOMENICA**            **WASHINGTON. *Advanced Ecumenical Formation.* Corso di formazione in ecumenismo promosso dal CADEIO (7-13 Luglio)**

**10 MERCOLEDÌ**        **BERLINO. *Riunione del Comitato direttivo del Ecumenical Youth Council in Europe.* (Luglio 10-13)**

**22 LUNEDÌ**            **AVILA. *"Pietre viventi del tempio di Dio" (1 Pietro 2,5).* 42° Convegno della International Ecumenical Fellowship. (22-29 Luglio)**

**29 LUNEDÌ**            **SWINOUJSCIE. *"Il tempo della mia vita" (Eccl. 3,1-8).* Incontro ecumenico giovanile dei Paesi Baltici (29 Luglio-2 Agosto)**

## **AGOSTO**

**12 LUNEDÌ**            **BOSSEY. *Building Interfaith Community.* Istituto Ecumenico. (12-30 Agosto)**

**18 DOMENICA**        **NOVI SAD. *Be the Generation of Peace!*. Incontro promosso dalla Ecumenical Youth Council in Europe. (18-25 Agosto)**

## **Dialogo Interreligioso**

### **LUGLIO**

- 8 LUNEDÌ**                    **VENEZIA.** *Presentazione del volume **Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole**, a cura di Enzo Pace (Roma, Carrocci, 2013). **Intervento di Enzo Pace. Introduce Riccardo Burigana.** Castello 2786, Istituto di Studi Ecumenici. Ore 20.45*
- 15 LUNEDÌ**                    **TRIESTE.** *Itinerari Interculturali. **Incontri sulla storia delle diverse fedi della città di Trieste, compresi gli aspetti architettonici e artistici. Incontro alla Chiesa Luterana.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi A Schweitzer, cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Largo Panfini 1. Ore 20.30*
- 15 LUNEDÌ**                    **TRIESTE.** *Itinerari Interculturali. **Incontri sulla storia delle diverse fedi della città di Trieste, compresi gli aspetti architettonici e artistici. Incontro alle Chiese Elvetica e Valdese.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi A Schweitzer, cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Piazza San Silvestro 1. Ore 20.30*

### **AGOSTO**

- 20 MARTEDÌ**                    **TREVI.** ***Educare ai beni comuni. 52° Convegno Nazionale CEM.** Hotel della Torre, Località Matigge. (20-24 Agosto)*

## **Qualche lettura**

LORENZO BOTRUGNO, *L'arte dell'incontro*, Venezia, Marcianum Press 2013.

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni XXIII, esce, per i tipi della casa editrice veneziana Marcianum Press, questo saggio di Lorenzo Botrugno. L'autore, anche partendo dalla consultazione di materiale inedito custodito presso gli archivi vaticani, intende esplorare quel periodo della vita di Angelo Roncalli che lo videro protagonista, tra il 1925 e il 1934, in qualità di Visitatore e Delegato pontificio in Bulgaria. Il futuro papa si trovò dunque ad operare, particolarmente impegnato sul versante diplomatico, in un contesto contraddistinto dalla prevalenza di fedeli appartenenti alla locale Chiesa ortodossa. Il saggio dedica ampio spazio a due temi: il rapporto Chiesa cattolica-Chiesa ortodossa e le questioni inerenti la casa reale bulgara. L'autore, forse lasciandosi influenzare dallo "stile" e dalla sensibilità successivi di Roncalli papa, non rinuncia a qualificarne l'operato come animato da grande sollecitudine. Del resto già lo stesso titolo dell'opera pare indicare una possibile pista di valutazione. In realtà molte sedicenti aperture al dialogo con gli ortodossi, peraltro oggetto di tempestivi interventi dei competenti organismi vaticani, celavano la volontà di preparare il terreno per quel "ritorno a Roma" tanto in voga nella riflessione magisteriale-teologica dell'epoca. Anche il ruolo di mediatore assunto da Roncalli in relazione al matrimonio tra la principessa Giovanna di Savoia e Re Boris III lascia trasparire tutta la sua preoccupazione per la certa dottrina cattolica. I fatti sono noti: i futuri coniugi si sarebbero impegnati, con solenne promessa a Pio XI, a non ripetere le nozze secondo la prassi della Chiesa ortodossa nonché ad educare eventuali figli secondo il catechismo di Pio X. Le cose andarono diversamente, ma Roncalli fu abile nel far in modo che le relazioni "politiche" tra i regnanti bulgari e la Santa Sede non si deteriorassero completamente. Il saggio risulta senza dubbio utile ad ampliare le conoscenze su un periodo della vita e del ministero del futuro Giovanni XXIII; si segnala anche per la lettura agevole, facilitata dall'utilizzo di un linguaggio chiaro e accessibile.

Andrea Bonesso (Treviso)

MICHEL CANCOUËT, *L'Afrique au Concile. Journal d'un expert*, a cura di Daniel Moulinet, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2013, pp. 240.

«La Chiesa considera con molto rispetto i valori morali e religiosi, della tradizione africana, non solo per il loro significato, ma anche perché vede in essi la base provvidenziale sulla quale trasmettere il messaggio evangelico e avviare la costruzione della nuova società in Cristo [...]. L'insegnamento di Gesù Cristo e la sua redenzione costituiscono, infatti, il compimento, il rinnovamento e il perfezionamento di tutto ciò che di bene esiste nella tradizione umana. Ecco perché l'africano, quando diviene cristiano, non rinnega se stesso, ma riprende gli antichi valori della tradizione "in spirito e verità"», affermò Paolo VI nel messaggio *Africae Terrarum* del 29 ottobre 1967, n. 14, a quasi due anni dalla chiusura del Vaticano II, alla cui inaugurazione erano presenti ben 379 padri conciliari provenienti dal continente africano. Sul contributo da loro offerto e sui valori da loro apportati alla chiesa universale riunita in assemblea plenaria non esistono molte pubblicazioni; il diario ora edito, corredato di numerose note esplicative, si prefigge di aprire un varco facendo conoscere l'azione di alcuni di quei vescovi che fecero risuonare la loro voce in aula. L'autore, il francese padre Michel Cancouët della Congregazione di Gesù e Maria, fondata nel 1954 da s. Jean Eudes, è stato uno dei più giovani periti ufficiali del Vaticano II. Dal 1960 insegnante di teologia al Seminario d'Anyama in Costa d'Avorio, fu inviato al concilio, dalla seconda sessione fino al termine del quarto periodo, a seguire come esperto uno dei novi gruppi di lavoro in cui era suddiviso l'episcopato africano, precisamente il gruppo, piuttosto informale, dell'Africa occidentale di lingua francese, di cui era presidente monsignor Bernardin Gantin. Ebbe il compito di aiutare i padri del suo gruppo ad analizzare gli schemi per far emergere la portata teologica, collaborare nella redazione dei loro interventi,

supportarli nelle traduzioni, fare un bilancio di ciò che gli altri oratori dicevano. Come si rileva dai suoi appunti, egli suggeriva anche emendamenti da presentare, problemi da sollevare sui quali proponeva delle soluzioni di modo che la presenza in concilio della «giovane Africa» fosse costruttiva; a chi ne sentiva il bisogno, forniva una specie di «formazione permanente». Nella sua cronaca giornaliera sono menzionati gli interventi per lui più significativi, di cui è condensato il senso in poche frasi, mettendo in risalto sia le intuizioni profonde sia la mancanza di contenuti validi, ma anche stile e tono dell'oratore, non trascurando qualche curioso aneddoto. Sono descritti gli incontri serali con altri padri e le molte escursioni durante il fine settimana. In modo semplice e vivo egli ci conduce tra i nodi cruciali dei dibattiti, sui quali esprime giudizi liberi, come per esempio quando riferisce di alcune discussioni sul rapporto tra chiesa, culture e ricerca scientifica; sull'intervento di monsignor Jean-Baptiste Zoa, arcivescovo di Yaoundé (Camerun), del 4 novembre 1964 annota: «Zoa, che stimo, mi rende furioso: contrappone in modo semplicistico l'Africa, popolata di uomini con valori spirituali, all'Europa, materialista e industrializzata; l'Occidente ha la scienza, l'Africa la religione. Io penso sia un'utopia affermare che l'Africa è naturalmente religiosa e una sciocchezza giudicare l'Europa come materialista... come se la cultura cristiana non fosse in buona parte europea. Purtroppo, riconosco che pure noi ci troviamo spesso a emettere sull'Africa dei giudizi semplicistici» (p. 157). Con i suoi commenti, sicuri e puntuali, spesso spiritosi a rendere meno arida la lettura, padre Cancouët ci fa percepire l'atmosfera in aula, le differenti reazioni, gli umori anche inespresi suscitati da certi interventi, i cambiamenti nel pensiero dei padri. Ci informa su divergenze d'opinione tra vescovi africani, ad esempio sul diaconato permanente, sul rapporto tra presuli autoctoni e quelli delle congregazioni religiose. Dedicava molto spazio alle discussioni sull'ecumenismo e sull'islam, due temi rilevanti per chi opera in quei paesi. La sua parola di testimone non è solo riservata al gruppo africano; la sua prospettiva è più ampia. Ci mostra le molte dinamiche del concilio nella convinzione che, avanzando nella conoscenza degli insegnamenti conciliari, progrediamo nella comprensione della nostra fede. Osserva, infatti, nella riflessione di dieci anni fa riportata alla fine del volume: «Oso dunque affermare che da quarant'anni Gesù è conosciuto meglio di prima: egli non cambia, ma noi lo vediamo meglio». Nel presentarci, infine, a cinquant'anni dalla redazione del diario, una panoramica dei principali frutti delle quattro costituzioni, si dice persuaso che «se la Chiesa rimane in Gesù, i frutti del Vaticano II si moltiplicheranno». È una visione positiva del Vaticano II che egli ci offre in questo suo lavoro «dal vivo», ma è anche una simpatica «fotografia» dei padri.

Tiziana Bertola (Venezia)

RENATO BURIGANA - RICCARDO BURIGANA, *Introduzione*, in «Colloquia Mediterranea», 3 (2013), pp. 3-6

«Un servizio di speranza per un mondo ancora segnato da divisioni, da contrasti e da rivalità» con queste parole papa Francesco ha indicato la strada per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico rivolgendosi ai rappresentanti delle Chiese e delle comunità ecclesiali e di altre religioni, il 21 marzo, a pochi giorni dalla sua elezione, che tanto interesse ha suscitato anche fuori della Chiesa. La costruzione del dialogo passa così dal porsi in ascolto dell'altro per cominciare un cammino di reciproca conoscenza che è quanto mai necessario in un mondo globalizzato e al tempo stesso multiculturale e multireligioso, nel quale confluiscono pluralità di tradizioni, con peculiarità e ricchezze, che spesso sono oscure anche per coloro che condividono speranze e gioie. Proprio nella prospettiva di una sempre migliore conoscenza dell'universo delle tradizioni cristiane, il Comitato di redazione di «Colloquia Mediterranea» ha deciso di pubblicare, in questo numero, i testi delle relazioni dell'incontro biennale dei sacerdoti greco-cattolici romeni delle comunità dell'Europa Occidentale. L'incontro che si è tenuto a Venezia, presso l'Istituto di Studi Ecumenici, nei giorni 3-6 settembre 2012, sotto la presidenza di mons. Virgil Bercea, vescovo di Oradea, ha costituito un importante momento di formazione e di confronto nella comprensione della complessità delle tradizioni cristiane, radicate nella storia. Nell'incontro di Venezia la prima relazione è stata tenuta dal cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi, che ha affrontato il tema, tanto discusso e di grande attualità, delle norme del diritto canonico riguardo all'istituzione e alla presenza delle

comunità greco-cattoliche in Occidente. Il padre francescano Roberto Giraldo, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici, del quale abbiamo già ospitato degli interventi di teologia ecumenica, ha trattato della «missione» della Chiesa greco-cattolica romana nel contesto ecclesiale contemporaneo, soprattutto nell'ambito del movimento ecumenico, mentre a Riccardo Burigana è stata affidata la presentazione della presenza dei greco-cattolici romeni al Vaticano II, una presenza circoscritta a un solo padre conciliare, che testimonia, ancora una volta, la situazione di persecuzione nel quale i greco-cattolici romeni hanno vissuto negli anni del regime comunista in Romania. A questi contributi, con la cui pubblicazione ci si propone di favorire una riflessione ecumenica e una conoscenza storica di una pagina così rilevante del cristianesimo, segue un intervento di mons. Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, sulla diffusione di comunità religiose orientali in Italia; si tratta di un fenomeno, sul quale non mancano gli studi, in continua evoluzione che pone nuove domande alla dimensione interreligiosa dell'Italia, in un contesto europeo. Una riflessione su possibili innovazioni tecnologiche è l'argomento del successivo contributo che «Colloquia Mediterranea» è particolarmente lieta di pubblicare, soprattutto perché si tratta del risultato di una ricerca di una giovane, Vittoria Perazzo, che ha concluso, brillantemente, un primo percorso formativo universitario; l'attenzione ai giovani costituisce uno degli elementi fondamentali e fondanti di «Colloquia Mediterranea» nella convinzione che l'apertura di spazi di riflessione e di condivisione dei giovani e per i giovani rappresenti una strada privilegiata per la costruzione di un futuro di dialogo. Il contributo di Andrea Bonesso, che collabora stabilmente con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia a Venezia, con ricerche storico-teologiche nel campo del dialogo ecumenico e interreligioso, si colloca nell'orizzonte degli studi sul Concilio Vaticano II che stanno vivendo, in questo anno del 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II, una stagione particolarmente vivace, anche se molto rimane da fare, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle comunità locali alla celebrazione del Vaticano II e alla sua prima recezione. Una breve riflessione, in inglese, sul rapporto tra Mosè e Jethro di Teresa Scarso e un ampio contributo di Carlo Pelliccia sulla rilettura dell'evangelizzazione in Giappone da parte del siciliano Rino Cammilleri, completa la parte articoli e note di questo numero di «Colloquia Mediterranea». Ne La tenda di Abramo, con la quale si vuole avere uno spazio interamente dedicato a una lettura delle Sacre Scritture in grado di promuovere un dialogo tra uomini e donne di buona volontà, don Luca Buccheri propone alcune riflessioni sulla figura di Rut per aiutare a scoprire quanto attuali siano queste pagine della Bibbia nel momento in cui la società si interroga sull'accoglienza dell'altro. Alla recente visita del Presidente Barack Obama in Terra Santa è dedicata Una finestra sul Mediterraneo, dove si può leggere un breve, ma efficace commento a questa visita da parte del padre francescano Ibrahim Faltas, vicepresidente della Fondazione Giovanni Paolo II: Faltas ha posto l'accento sulle speranze per la ripresa di un percorso che conduca alla pace in Medio Oriente, sollevate da questa visita. Nelle Cronache si possono leggere due momenti della vita della Fondazione Giovanni Paolo II: l'inaugurazione della nuova sede, a Pratovecchio, sabato 13 aprile, e la consegna, da parte di Renato Burigana, della rivista «Colloquia Mediterranea» a Sua Santità Bartolomeo I; sono due momenti molto diversi tra loro, che mostrano entrambi quanta strada sia stata fatta dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la cooperazione, per lo sviluppo e per il dialogo grazie ai quotidiani passi di coloro che vivono e sostengono le opere della Fondazione. Infine pare opportuno segnalare che da questo numero «Colloquia Mediterranea» è accompagnata e sostenuta da un Comitato Scientifico; la decisione di formare un Comitato Scientifico è stata presa dopo un rodaggio di due anni, nel corso dei quali sono stati pubblicati 4 numeri della rivista e i primi due volumi della collana di Quaderni, che hanno ricevuto commenti e osservazioni che erano spesso un invito a proseguire quanto la Fondazione Giovanni Paolo II aveva pensato per favorire il dialogo con la pubblicazione di «Colloquia Mediterranea». Naturalmente uno speciale ringraziamento va a coloro che hanno accolto l'invito a far parte del Comitato Scientifico di «Colloquia Mediterranea», rispondendo positivamente a una richiesta di mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II: proprio il 13 aprile, riprendendo le parole di papa Francesco, mons. Giovannetti ci ha esortato a «camminare, costruire, testimoniare... ricordandoci sempre che è il Signore che con la sua provvidenza ci guida». Questo numero è

stato chiuso il 26 maggio, all'indomani della beatificazione di padre Pino Puglisi (1937-1993), che si è svolta a Palermo, in una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo; padre Puglisi «è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educando i ragazzi secondo il Vangelo li sottraeva alla malavita, e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà, però, è lui che ha vinto, con Cristo Risorto. Io penso a tanti dolori di uomini e donne, anche di bambini, che sono sfruttati da tante mafie, che li sfruttano facendo fare loro un lavoro che li rende schiavi, con la prostituzione, con tante pressioni sociali. Dietro a questi sfruttamenti, dietro a queste schiavitù, ci sono mafie. Preghiamo il Signore perché converta il cuore di queste persone. Non possono fare questo! Non possono fare di noi, fratelli, schiavi! Dobbiamo pregare il Signore! Preghiamo perché questi mafiosi e queste mafiose si convertano a Dio e lodiamo Dio per la luminosa testimonianza di don Giuseppe Puglisi, e facciamo tesoro del suo esempio!», come ha ricordato papa Francesco dopo la recita dell'Angelus della domenica 26 maggio. La Fondazione Giovanni Paolo II ha un rapporto particolare con la figura di padre Puglisi, che tanto ha fatto e fa nella lotta contro la mafia: da anni la Fondazione sostiene i progetti del Centro di Accoglienza Padre Nostro, fondato da padre Puglisi nel 1991 nel quartiere Brancaccio, a Palermo, per essere un luogo di formazione per il cambiamento della società in nome dei valori evangelici, dei quali padre Puglisi era un appassionato testimone; in questi anni, proprio nella memoria di padre Puglisi, si sono creati rapporti umani e ecclesiali che rappresentano una ricchezza per il cammino della Fondazione, che è voluta essere presente alla cerimonia di beatificazione per manifestare, ancora una volta, questo legame particolare con padre Puglisi. Proprio nella prospettiva di riaffermare il legame tra la Fondazione e l'opera e la memoria di padre Puglisi si è deciso di pubblicare, in questo numero, l'omelia del card. Paolo Romeo per la beatificazione di padre Puglisi così da offrire un ulteriore contributo alla conoscenza di un testimone della fede quale è stato padre Puglisi.



## **Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo**

### **Un viaggio che interroga le coscienze**

**GIOVANNI MARIA VIAN**

**«L'Osservatore Romano» 08-09/07/2013, pg. 1**

Sin dall'annuncio a sorpresa il significato del viaggio di Papa Francesco a Lampedusa è stato fortissimo: non sono parole vuote quelle che sta ripetendo dal momento dell'elezione in conclave il vescovo di Roma preso «quasi alla fine del mondo». Il primo viaggio del pontificato, tanto breve quanto significativo, ha infatti voluto raggiungere da quel centro che deve essere esemplare nel presiedere «nella carità tutte le Chiese» — come ha ricordato presentandosi al mondo — una delle periferie, geografiche ed esistenziali, del nostro tempo. Un itinerario scarno nel suo svolgimento, nato dall'ennesima sconvolgente notizia della morte di immigrati in mare — rimasta «come una spina nel cuore» di Papa Francesco — e realizzato per pregare, per compiere un gesto concreto e visibile di vicinanza e per risvegliare «le nostre coscienze», ma anche per ringraziare. Alla celebrazione penitenziale di fronte al mondo e alla solidarietà con i più poveri, si sono così aggiunte espressioni non protocollari e spontanee di gratitudine per chi da anni sa accoglierli e abbracciarli, offrendo in questo modo silenzioso e disinteressato «un esempio di solidarietà» autentica. Da questa porta dell'Europa, continente troppe volte smarrito nel suo benessere, il vescovo di Roma ha rivolto al mondo una riflessione esigente sul disorientamento contemporaneo scandita dalle domande di Dio che aprono le Scritture ebraiche e cristiane: «Adamo, dove sei?» e «Caino, dov'è tuo fratello?». Interrogativi biblici che vanno alla radice dell'umano e che Papa Francesco ha ripetuto davanti a molti immigrati musulmani, ai quali aveva appena augurato che l'imminente digiuno del Ramadan porti frutti spirituali, con un'offerta di amicizia che evidentemente supera i confini della piccola isola mediterranea. Domande di sempre, oggi rivolte a un uomo che vive nel disorientamento, ha sottolineato il Pontefice: «Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri». Al punto che migliaia e migliaia di persone sono costrette a lasciare le loro terre e cadono in questo modo nelle mani dei trafficanti, «coloro che sfruttano la povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno» ha denunciato il vescovo di Roma ricordando le parole di Dio a Caino: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?». Ma nessuno si sente responsabile perché — ha detto Papa Francesco — «abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna». Anzi, la cultura del benessere «ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla»: è un'illusione, insomma, che nel mondo globalizzato di oggi ha portato a una «globalizzazione dell'indifferenza» togliendoci persino la capacità di piangere di fronte ai morti. Si ripete così la scena evangelica dell'uomo ferito abbandonato al bordo della strada e del quale solo un samaritano si prende cura. Come nella «piccola realtà» di Lampedusa, dove però sono tanti a incarnare la misericordia di quel Dio fattosi bambino e costretto a fuggire dalla persecuzione di Erode.

### **Nell'amata America latina**

**GIOVANNI MARIA VIAN**

**«L'Osservatore Romano» 24/07/2013, pg. 1**

Una settimana per trovare i giovani nel loro tessuto sociale nella giornata mondiale che si apre a Rio de Janeiro. Così Papa Francesco ha descritto il suo primo viaggio internazionale — dopo quello a Lampedusa, eloquente pellegrinaggio in una delle “periferie” del nostro tempo —

nell'incontro con i giornalisti mentre l'aereo papale sorvolava il Sahara. È un viaggio che il vescovo di Roma per la prima volta proveniente dal continente americano — il «nuovo mondo», oltre le mitiche «colonne d'Ercole» che segnavano il limite delle terre conosciute fino agli inizi dell'età moderna — non ha programmato, ma che gli ha permesso di tornare nell'«amata America latina». Era stato infatti Benedetto XVI a scegliere Rio per la giornata della gioventù, senza sapere che da questa parte del mondo sarebbe venuto il suo successore. E il primo Papa americano e latinoamericano ha voluto sottolineare questa dimensione provvidenziale nelle prime parole pronunciate in un Paese immenso, dove i cattolici sono numerosissimi, e in una città che lo ha accolto con un entusiasmo letteralmente travolgente. Salutato dalla presidente Dilma Rousseff con un discorso appassionato — e più volte applaudito dallo stesso Papa Francesco — il successore di Pietro si era lasciato lungamente abbracciare dal calore esuberante e cordiale della metropoli carioca. Poi, nel suo discorso, ha restituito l'abbraccio con parole toccanti: «In questo momento le braccia del Papa si allargano per abbracciare l'intera nazione brasiliana», perché «nessuno si senta escluso dall'affetto del Papa». Sull'aereo, prima di incontrare singolarmente tutti i giornalisti, Papa Francesco ha parlato con loro soprattutto dei giovani, con cenni comprensivi di una realtà esistenziale che conosce da decenni. Quando li isoliamo — ha detto con acutezza — commettiamo un'ingiustizia perché hanno un'appartenenza, un tessuto sociale del quale fanno parte integrante anche gli anziani: anch'essi, come i giovani, futuro di un popolo perché ne costituiscono la memoria. Va dunque respinta una mentalità che esclude, per costruire una cultura dell'inclusione e dell'incontro. A Rio sono molte centinaia di migliaia i giovani arrivati da ogni parte del mondo per questo appuntamento, che inizia con la messa presieduta dall'arcivescovo e al quale il Papa prenderà parte come nell'ultimo trentennio hanno fatto i suoi predecessori. Con un prologo significativo preannunciato dalla preghiera davanti all'icona della Salus populi Romani di Santa Maria Maggiore: la preghiera a Maria nel santuario di Aparecida, dove sei anni fa si è svolta la conferenza generale dell'episcopato latinoamericano. Ai brasiliani il successore dell'apostolo Pietro si è presentato con le sue parole, chiedendo il permesso di bussare al cuore della Nazione: «Io non ho né oro né argento, ma porto ciò che di più prezioso mi è stato dato: Gesù Cristo!». È così andato all'essenziale il vescovo di Roma, che vuole solo «confermare i fratelli nella fede». E incontrare giovani che, «attratti dalle braccia aperte del Cristo redentore» simbolo di Rio de Janeiro, «vogliono trovare rifugio nel suo abbraccio, proprio vicino al suo cuore, ascoltare di nuovo la sua chiara e potente chiamata: Andate e fate discepoli tutti i popoli».

### ***Per rilanciare l'unità tra i cristiani***

### ***Ridisegnata da una nuova costituzione l'organizzazione della Conferenza delle Chiese europee***

**RICCARDO BURIGANA**

**«L'Osservatore Romano» 10/07/2013, pg. 6**

«Ci si deve impegnare ad aiutare le Chiese europee a condividere la vita spirituale e l'azione di servizio e a promuovere l'unità delle Chiese e la pace nel mondo»: con queste parole si apre la nuova costituzione della Conferenza delle Chiese europee (Konferenz Europäischer Kirchen, Kek), che è stata approvata al termine dell'assemblea generale che si è tenuta a Budapest dal 3 all'8 luglio. La costituzione, che sostituisce il testo in vigore dal 1992 e che era stato rivisto nel 2009, ha avuto 160 voti favorevoli, 7 contrari e 7 astenuti, ha ottenuto il "sì" dopo un intenso dibattito che ha mostrato la pluralità di posizioni all'interno dell'organismo ecumenico, creato nel 1959. L'approvazione della nuova costituzione è giunta al termine di un'assemblea che era convocata proprio per avviare una riflessione, la più ampia e partecipata possibile, tra i delegati sul presente e sul futuro della Kek di fronte alle tante difficoltà che, soprattutto, in questi ultimi anni hanno profondamente segnato la vita e l'azione dell'organismo ecumenico. Per questo molteplici sono stati i temi affrontati nel corso dell'incontro di Budapest, che si era aperto con una suggestiva cerimonia, nei locali della comunità riformata ungherese, alla presenza anche di tanti ospiti di comunità ecclesiali e organizzazioni ecumeniche, tra le quali la delegazione della Chiesa cattolica. Fin dalla liturgia ecumenica di apertura è apparsa evidente

l'importanza attribuita all'assemblea, dal momento che si trattava di valutare come superare le difficoltà, che avevano portato a contrapposizioni tra gli stessi membri. Nel passato queste contrapposizioni avevano paralizzato, in molti casi, l'azione a favore dell'unità dei cristiani, senza tuttavia impedire comunque di portare avanti dei programmi, soprattutto nella difesa dei diritti umani in Europa e nel mondo e di sviluppare nuove relazioni con organizzazioni ecumeniche e istituzioni politiche. Il vescovo József Steinbach, presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese in Ungheria e vescovo del Distretto Trans-Dabuniano della comunità riformata di Ungheria, ha invitato a prendere esempio dalla vita dell'apostolo Paolo per affrontare i momenti di difficoltà. Nel pensare a delle soluzioni per recuperare lo spirito per un impegno quotidiano a favore dell'unità dei cristiani, è emerso che la Kek deve tener conto anche della propria storia nel definire nuove forme con le quali «essere testimoni della volontà del Signore in un mondo soggetto a così tanti e così rapidi cambiamenti». La questione di come affrontare i cambiamenti in uno spirito di rinnovamento è stato quindi centrale durante i lavori dell'assemblea, che ha vissuto anche momenti di appassionato dibattito. Le maggiori tensioni si sono manifestate nella discussione e nella revisione del testo della nuova costituzione, soprattutto nei passaggi, approvati a stretta maggioranza, nei quali le Chiese e le comunità ecclesiali rivendicavano un ruolo centrale nella vita della Kek a scapito delle organizzazioni ecumeniche, dei Consigli di Chiese e dei gruppi giovanili, che in questi anni hanno assunto un ruolo particolarmente attivo nella realizzazione di progetti per una maggiore presenza dei cristiani nella società. Di fronte a queste tensioni, i tempi dedicati alla preghiera ecumenica, i momenti condivisi di spiritualità e la lettura della Parola di Dio hanno favorito i lavori dell'assemblea. Il vescovo episcopaliano Julio Murray, che ha portato il saluto del Consiglio delle Chiese latino-americane, ha ricordato che i partecipanti erano chiamati a riflettere sul come far sì che «le Chiese continuassero a essere un luogo di dialogo dove uomini e donne possono incontrarsi per ricevere risposte alle proprie domande e per sollevare nuove questioni» così da favorire l'unità e la pace. La Kek, inoltre, doveva essere fedele a quello spirito che l'ha guidato fin dalla sua fondazione e secondo il quale ci doveva essere «spazio per tutte le voci del mondo, comprese quelle delle minoranze», ha spiegato il pastore Guy Liagre, segretario generale dell'organismo ecumenico, nella sua relazione introduttiva. In questa prospettiva, l'assemblea ha deciso il trasferimento della sede della Kek da Ginevra a Bruxelles. Con questa scelta si è voluto sottolineare ancora una volta l'importanza attribuita al rapporto con le istituzioni europee, oltre che andare incontro a un'esigenza, sollevata da più parti, per una razionalizzazione delle spese in momento di così profonda crisi economica. Il trasferimento della sede non comporterà la chiusura degli uffici di Strasburgo che potranno così continuare a lavorare con il Consiglio di Europa. Per rendere più agile la struttura di governo è stato anche deciso di ridurre da 40 a 20 il numero dei membri del comitato centrale. Tra le novità vi è la maggiore responsabilità nella gestione della Kek, che è stata affidata all'Ufficio di presidenza, formato da un presidente, il vescovo anglicano Christopher Hill, e da due vicepresidenti il metropolita ortodosso Emmanuel di Francia e la pastora svedese Karin Burstrand, eletti durante l'assemblea.

***Per una città a misura delle religioni***

***A Graz la conferenza internazionale Com Unity Spirit***

**RICCARDO BURIGANA**

**«L'Osservatore Romano» 15-16/07/2013, pg. 6**

«Cosa possono fare realmente le comunità religiose per favorire la pace? Cosa possono dire al mondo su come vivere insieme in una stessa città, pur in presenza di fedi e di culture tanto diverse tra di loro?» con queste parole Claudia Unger, direttrice dell'Istituto afro-asiatico, ha indicato l'obiettivo della conferenza internazionale interreligiosa «Com Unity Spirit» che si tiene in Austria, a Graz, dal 17 al 20 luglio. La conferenza si propone di favorire un ulteriore passo nel dialogo tra le religioni con la prospettiva di giungere alla redazione di un messaggio finale nel quale indicare cosa le comunità religiose devono e possono fare per rendere una città accogliente e rispettosa dei valori umani così da favorire la convivenza di religioni e culture diverse nel rispetto della libertà di ogni uomo e donna. Nella redazione di questo messaggio,

come ha scritto la Unger, si dovrà tenere conto di quanto in questi anni Graz ha cercato di fare nella direzione della partecipazione di tutte le comunità religiose alla costruzione di una città in grado di valorizzare le differenze religiose e culturali in un processo di dialogo e di ascolto. Proprio perché il messaggio finale, così come la stessa conferenza, è stato immaginato non solo per la città di Graz, ma per tutta l'Europa, si prenderanno in esame anche altre esperienze che negli ultimi anni si sono sviluppate nella stessa direzione di quanto fatto a Graz, senza tacere le tante difficoltà che hanno accompagnato e accompagnano questi tentativi di dialogo interreligioso per la pace. La decisione di tenere una conferenza interreligiosa che affronti questo tema alla luce dell'esperienza maturata, ma che soprattutto indichi una strada per uscire da pregiudizi e da timori per rendere sempre vivibili le comunità cittadine, si colloca in una tradizione di incontri internazionali per la promozione del dialogo tra le confessioni cristiane, tra le religioni e tra le culture che ha profondamente coinvolto la città di Graz, soprattutto negli ultimi due decenni. Infatti, se risale al 1964 la fondazione dell'Istituto Afro-asiatico da parte della Chiesa cattolica proprio per favorire il dialogo interreligioso e interculturale con progetti di ricerca, con soggiorno di docenti e studenti stranieri a Graz e con incontri internazionali, è stata la celebrazione della II assemblea ecumenica europea (1997) a dare un nuovo impulso alla tradizione della città in favore del dialogo come strada privilegiata per il superamento della violenza e per la costruzione della pace. Tra le molte iniziative, proprio in seguito all'assemblea ecumenica promossa dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa e la Conferenza delle Chiese europee, va ricordato che nel 1998 è stata ricostruita la sinagoga di Graz e nel 2003 la città austriaca ha ospitato un incontro dei responsabili delle maggiori comunità islamiche in Europa per rafforzare l'idea di quanto fosse fondamentale creare un dialogo continuo e quotidiano tra l'islam, i cristiani e le istituzioni politiche dell'Ue. Uno dei frutti di questo incontro del 2003 è stata la creazione, nel 2006, a Graz, di un consiglio interreligioso cittadino che lavora con l'amministrazione comunale sui temi del dialogo interreligioso, della convivenza, dell'accoglienza, diventando, per molti versi, un modello di collaborazione tra religioni e istituzioni tanto da dare origine a consigli interreligiosi in altre città. In nome di una tradizione pluridecennale e di una prassi quotidiana di dialogo oltre 150 rappresentanti di comunità religiose, dal vescovo serbo ortodosso Andrej, a Mustafa Cerić, grand mufti emerito di Bosnia ed Erzegovina, al rabbino Michael Jedwabny, a Karl Veitschegger della diocesi di Graz-Seckau, e studiosi ed esperti del dialogo interreligioso sono stati invitati a prendere parte a questa conferenza per discutere e condividere la pluralità di opinioni su come procedere nella costruzione non solo di una coesistenza pacifica tra le religioni, ma soprattutto dell'idea che l'Europa stia vivendo una stagione particolarmente importante per il suo futuro proprio per la presenza di così tante religioni e culture che rappresentano una preziosa ricchezza per il domani. Il programma del convegno prevede una serie di conferenze pubbliche tenute da testimoni ed esperti del dialogo interreligioso e una molteplicità di sessioni parallele nelle quali esporre e discutere testi più brevi su ricerche ed esperienze di dialogo. Nella sessione inaugurale è stato chiesto a Karin Kneissl, con una lunga esperienza di insegnamento a Vienna e di corrispondenze dal Medio Oriente, di trattare il tema del rapporto tra potere politico e potere spirituale alla luce dell'esperienza cristiana fin dai tempi delle prime comunità con una particolare attenzione a quanto si è detto e scritto in questi ultimi anni. A Johann Figl, invece, che fa parte dell'Institut für Religionswissenschaft dell'Università di Vienna, spetterà il compito di introdurre la riflessione di come le religioni possono contribuire al presente delle comunità cittadine nella definizione di un futuro di convivenza religiosa e culturale. Tra i temi affrontati nelle sessioni parallele, che si propongono di essere dei momenti di confronto su come persone di religioni diverse possano vivere insieme in una stessa città in pace, si possono ricordare il rapporto tra religione e spiritualità, l'insegnamento della religione, la libertà religiosa come un diritto universale, le cause di potenziali conflitti tra comunità religiose, il ruolo socio-politico e la responsabilità delle religioni nella società contemporanea e le espressioni culturali e artistiche della diversità religiosa. La conferenza, infine, prevede visite ai luoghi di culto nella città di Graz, momenti di preghiera per le singole comunità.

**Un ponte di dialogo nel Mediterraneo**

**Seminari e corsi di formazione ecumenica promossi in Italia**

**RICCARDO BURIGANA**

**«L'Osservatore Romano» 18/07/2013, pg. 6**

«In questa nuova stagione dell'ecumenismo è quanto mai necessario conoscere il dialogo, ma è ancora di più comprendere come l'ecumenismo sia uno stile di vita con il quale annunciare la buona novella». Così il francescano Roberto Giraldo, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici (Ise) San Bernardino di Venezia, spiega il senso del corso di formazione «Per un dialogo nel Mediterraneo», che si è svolto nel capoluogo lagunare dall'8 al 12 luglio scorsi. Il corso, che fa parte del programma dei master universitari di primo livello dell'Ise, è stato aperto anche a coloro che desideravano un aggiornamento sullo stato del dialogo ecumenico, con particolare riferimento alla situazione del Mediterraneo. La scelta di dedicare il corso a una riflessione sul rapporto tra ecumenismo e religioni nel Mediterraneo ha assunto un significato del tutto nuovo alla luce delle più recenti vicende che hanno coinvolto l'area mediorientale, tanto più che esso prevedeva delle lezioni sulla teologia e sulla storia della Chiesa copta. Con questo corso si è voluto proseguire un cammino di conoscenza della complessità delle relazioni tra le Chiese e le comunità religiose in Europa, anche da un punto di vista giuridico. L'iniziativa fa parte di un articolato programma di proposte per la formazione in campo ecumenico. Tale ambito si è infatti ampliato in questi anni, arricchendosi di corsi che, pur con livelli e scopi diversi, contribuiscono a far comprendere l'importanza del cammino ecumenico della Chiesa a partire dalla conoscenza della pluralità delle tradizioni cristiane. Sempre a Venezia, il 1° luglio, si è per esempio concluso il seminario di studio «Venezia tra Oriente e Occidente. La Bibbia in traduzione nel millecentocinquantenario della missione cirillo-metodiana». Il seminario è stato promosso dal Patriarcato di Venezia, dal Centro Interdisciplinare di Studi Balcanici e internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Ise. L'incontro ha offerto la possibilità di una riflessione a più voci su un tema tanto rilevante per il dialogo ecumenico, come quello del rapporto tra annuncio e traduzione della Parola di Dio, con una modalità itinerante che ha consentito ai partecipanti, in gran parte provenienti dall'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e dalle Facoltà teologica dell'Università di Belgrado e di Sofia, di confrontarsi con le realtà direttamente impegnate nella promozione del dialogo ecumenico a Venezia. Con questo seminario, fra l'altro, è proseguita una tradizione di collaborazione tra istituzioni accademiche della Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse a Venezia. Il 17 luglio si apre inoltre, a La Verna (Arezzo), un corso di formazione ecumenica, organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale toscana. Il corso è dedicato alle Chiese orientali e costituisce la seconda tappa di un cammino di formazione con il quale «si intende offrire degli elementi storico-teologici di base per favorire la crescita della sensibilità ecumenica nella testimonianza quotidiana delle comunità cristiane», come ha scritto don Mauro Lucchesi, delegato per l'ecumenismo della Toscana, che è il responsabile del corso. L'iniziativa, che si concluderà con un incontro con la comunità monastica di Camaldoli, prevede lezioni, lavori di gruppo, testimonianze ecumeniche, presentazione di libri e momenti di preghiera. Alla fine di luglio si collocano, invece, due altre iniziative di particolare rilievo: dal 27 luglio al 3 agosto, alla Casa Alpina Motta di Campodolcino (Sondrio), si svolgerà una settimana ecumenica di approfondimento del rapporto tra la Chiesa, il dialogo ecumenico e le radici ebraiche, promossa quest'anno dalla Comunità di Sambuco di Milano. Mentre il 28 luglio, a Paderno del Grappa (Treviso), si svolgerà la cinquantesima sessione estiva di formazione ecumenica del Segretariato Attività Ecumenica, dedicata al tema «Condividere e annunciare la Parola». Oltre a queste iniziative, si sono già svolte altre, rivolte spesso alle comunità locali, come nel caso dell'incontro, a Garbaoli di Roccaverano (Asti), dal 6 al 7 luglio, per una lettura ecumenica e interreligiosa del Vaticano II, promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale dell'Azione cattolica e dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Acqui. Il panorama di corsi e di seminari estivi per la formazione costituisce, dunque, uno dei segni più evidenti della vitalità del movimento ecumenico in Italia, così come in molte altre parti in Europa, dove, da anni, numerosi sono gli incontri pensati proprio per aiutare a superare le difficoltà e a sostenere le speranze per rimuovere le divisioni. Tra questi, per esempio, vi è il seminario ecumenico internazionale «Saints without Borders: Ecumenical

Reflections on the Great Cloud of Witnesses», che si è tenuto dal 3 al 10 luglio a Strasburgo, giunto alla quarantasettesima edizione. Il seminario, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione luterana mondiale, è divenuto ormai un punto di riferimento per la riflessione ecumenica in Europa.

### **Pietre vive dell'unità**

#### **Ad Ávila la conferenza dell'International Ecumenical Fellowship**

**RICCARDO BURIGANA**

**«L'Osservatore Romano» 22-23/07/2013, pg. 6**

«La storia di Ávila rivolge un invito particolare a tutti i cristiani a riflettere sull'importanza della dimensione spirituale nella vita delle comunità cristiane ma soprattutto, in questi tempi, per il dialogo ecumenico che deve arricchirsi nella sempre più profonda conoscenza del patrimonio spirituale cristiano a partire dalla Sacra Scrittura»: con queste parole Kate Davson, presidente dell'International Ecumenical Fellowship (Ief) ha presentato la quarantaduesima conferenza annuale che si svolge ad Ávila dal 22 al 29 luglio. La conferenza costituisce il momento più significativo dell'attività della Ief, che è una comunità formata da cristiani di diversi Paesi e tradizioni che lavorano per l'unità, attraverso la preghiera, la liturgia, lo studio teologico, l'amicizia e la testimonianza. Essa opera prevalentemente in Europa, anche attraverso gruppi locali, dalla Spagna alla Germania. La conferenza è dedicata all'approfondimento del passo biblico «Pietre vive del Tempio di Dio» (1 Pietro, 2, 5) al fine di riaffermare quanto sia fondamentale la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura per quanto concerne la scoperta di cosa già unisce i cristiani. Infatti, la Ief attribuisce alla lettura, alla riflessione e alla testimonianza della Parola di Dio un valore unico nella costruzione dell'unità dei cristiani, tanto che le conferenze annuali, così come gli incontri locali, sono diventate occasioni per esprimere la condivisione delle difficoltà e delle speranze del dialogo ecumenico alla luce della Scrittura. Per questo la conferenza di Ávila pone al centro del programma una riflessione biblica fondata sulla lettura di una serie di passi con i quali alimentare il cammino ecumenico: «le pietre vive, scartate dagli uomini ma scelte da Dio»; «le pietre vive per la costruzione di un tempio spirituale»; «il vivere un santo sacerdozio così da fare offerte spirituali a Dio attraverso la mediazione di Gesù Cristo»; «la figura di Gesù Cristo, roccia, sulla quale costruire la Chiesa». Questi sono i temi biblici sui quali i partecipanti saranno chiamati a riflettere. La Ief propone così una lettura a più voci con le quali mostrare come le tradizioni cristiane si siano interrogate su un tema tanto centrale nella Scrittura, dando, talvolta, letture molto diverse tra di loro. In questa prospettiva assume un valore particolare il profondo legame tra la riflessione cristologica e la dimensione spirituale della testimonianza cristiana per favorire un ulteriore approfondimento del dialogo ecumenico. Accanto ai momenti assembleari di lettura e commento dei passi della Scrittura, il programma della riunione prevede anche la presentazione di una serie di interventi sulla storia del cristianesimo e sullo stato dell'ecumenismo. Al riguardo, ad Ávila, si discuterà del rapporto tra Lutero e Teresa di Gesù, anche alla luce dei passi già compiuti da cattolici e luterani per la celebrazione comune del cinquecentesimo anniversario della Riforma. Questa riflessione sarà accompagnata anche da altri interventi su una rilettura ecumenica delle opere di Teresa di Gesù, sul rapporto tra misticismo e protestantesimo e sulle fraternità carismatiche di Gerusalemme. Ampio spazio sarà dedicato al tema del rapporto tra primato e sinodalità, così come viene declinato nelle diverse tradizioni cristiane e come oggetto di confronto nel dialogo ecumenico, dove si sono confrontate varie proposte per una rilettura storico-teologica di come i cristiani hanno vissuto questo rapporto, soprattutto in relazione a una riflessione ecclesiological. Proprio per il rilievo di questo tema, per la vita delle Chiese e delle comunità ecclesiali e per l'ecumenismo, sono stati chiamati a partecipare alla conferenza due tra i più rilevanti esperti del tema, come il teologo belga Adelbert Denaux e il padre spagnolo Fernando Rodríguez Garrapucho. Nel programma sono previsti anche dei momenti per una conoscenza della storia del dialogo ecumenico del ventesimo secolo: dal ruolo della Comunità di Taizé al concilio Vaticano II e di come si sia fatta promotrice della recezione dello spirito del concilio; dall'attività del Gruppo di Dombes nella promozione della riflessione teologica, alle esperienze ecumeniche nella città di Oporto, al rapporto tra memoria e riconciliazione come un elemento per favorire il superamento delle

divisioni, fino alla presentazione di quanto la lef ha fatto fin dalla sua fondazione proprio per far partecipare a questa tradizione ecumenica coloro che prendono parte per la prima volta alla conferenza annuale, soprattutto i giovani. Nella presentazione della storia della lef una particolare attenzione sarà dedicata alle iniziative del gruppo spagnolo, che ha sempre posto al centro della propria attività la riflessione sull'importanza della dimensione spirituale nel cammino ecumenico. Con questa conferenza la lef vuole così proseguire un cammino con il quale promuovere la dimensione ecumenica della testimonianza quotidiana dei cristiani, soprattutto in Europa, dove la lef è nata e cresciuta. Negli ultimi tempi, soprattutto grazie a un convegno in Uganda, per la riconciliazione delle memorie, svoltosi nel gennaio 2013, la lef si è posta la questione di come rendere sempre più globale questo suo impegno, tanto che è già stata programmata una seconda conferenza in Africa, nel 2015 in Kenya, così da favorire un cammino spirituale, sempre più condiviso, nelle quali le tradizioni cristiane siano chiamate a offrire le loro povertà e loro ricchezze.

### ***Siamo preoccupati...***

#### ***Un'iniziativa dei cristiani canadesi per la pace in Medio Oriente***

**RICCARDO BURIGANA**

**«Voci dal Vicino Oriente», 12 (2013), pg. 11**

«Siamo preoccupati per la prolungata tragedia umanitaria che sta vivendo la Siria»: con queste parole Jim Champ, presidente del Consiglio Canadese delle Chiese (CCC), si è rivolto al primo ministro del Canada, Stephen Harper, in una lettera con la quale, a nome del CCC ha voluto manifestare la preoccupazione dei cristiani canadesi per la situazione nel Medio Oriente nel suo complesso. Infatti Camp non si è limitato a esprimere preoccupazione per la «tragedia» in Siria, ma ha posto l'accento sulle tensioni e sulle le incertezze che accompagnano la «transizione democratica» in Egitto e sul conflitto tra Israele e Palestinesi che da decenni attende una soluzione che non sembra all'orizzonte. Per Champ, che appartiene all'Esercito della Salvezza, la situazione presente sarebbe di per sé motivo di preoccupazione per la stabilità non solo dei singoli stati ma dell'intera regione, ma diventa addirittura esplosiva proprio tenuto conto del contesto mediorientale dove già si vive in una situazione difficile che viene ulteriormente aggravata da queste nuove tensioni. Champ ricorda al primo ministro quanto i canadesi abbiano fatto e facciano per alleviare le condizioni materiali e spirituali degli uomini e delle donne del Medio Oriente, ma in questa situazione occorre fare qualcosa di più e di nuovo; per questo Champ, a nome dei 24 membri del CCC, dalla Chiesa Anglicana, alla Chiesa Copta Ortodossa, alla Chiesa Evangelica Luterana in Canada fino alla Conferenza canadese dei vescovi cattolici, si rivolge al Governo canadese per domandare un salto di qualità nella politica estera e un aiuto alle iniziative ecumeniche messe in campo dal CCC in Medio Oriente. Champ chiede così al Governo canadese di rispondere con fermezza e al tempo stesso con generosità alle richieste che provengono da tutti coloro che si trovano nella condizione o di chiedere rifugio in fuga da una situazione di guerra e di dover offrire ospitalità a coloro che sono in questa condizione di esuli forzati. Per Champ il Governo canadese deve moltiplicare le proprie iniziative per una sempre più forte difesa dei dritti umani, in particolare nei confronti dei bambini, delle donne e delle minoranze etniche che, per motivi diversi, sono esposti a maggiori rischi nella situazione presente; deve inoltre proseguire la sua opera per far rispettare le leggi internazionali che riguardano la vendita delle armi. Infine Champ chiede al Governo canadese «di sostenere i cristiani nei loro tentativi, come Chiese, di lavorare insieme a coloro che sono direttamente impegnati nella costruzione della pace e nell'assistenza umanitaria». Questa lettera esprime quindi una forte preoccupazione per il presente e per il futuro del Medio Oriente proprio alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi, ma non è il frutto della nuova situazione creatasi nella regione, dal momento che è solo l'ultimo passo di un lungo cammino che ha visto i cristiani canadesi impegnati ecumenicamente, da decenni, per la costruzione della pace in Medio Oriente, con la preoccupazione di radicare la pace sulla giustizia e sulla riconciliazione. In questo cammino, che ha visto gesti concreti, come i pellegrinaggi ecumenici in Terra Santa e il sostegno economico di progetti di cooperazione, solo per citare due tra i tanti progetti, alcuni dei quali condivisi con i cristiani statunitensi, nel CCC si è venuta rafforzando la profonda comunione spirituale con le comunità cristiane che vivono in Medio Oriente. Accanto a questa

comunione spirituale, alimentata soprattutto dalla preghiera per l'unità dei cristiani, il CCC ha operato per favorire un dialogo tra gli uomini e le donne di buona volontà nel tentativo di creare un futuro meno precario e incerto del presente. La lettera del CCC indica chiaramente quanto importante può e deve essere il ruolo dei cristiani nella costruzione della pace tra i popoli nel Medio Oriente, tanto più in un momento presente, nel quale le stesse co-munità cristiane corrono il rischio della loro stessa sopravvivenza, come in tanti, anche di recente, hanno ricordato al mondo che sembra assistere in silenzio alla scomparsa di una presenza che per secoli ha arricchito da un punto di vista spirituale e culturale il Medio Oriente. In questo impegno per la pace e per una presenza cristiana in Medio Oriente i cristiani canadesi rivolgono così un forte appello al Governo canadese per riaffermare la centralità della testimonianza ecumenica con la quale rendere sempre più efficace l'annuncio della Buona Novella al mondo.

### **Giornata del creato con san Francesco**

**Il Papa dovrebbe dare il via al pellegrinaggio durante l'Angelus del 1° settembre. L'8a Giornata nazionale per la salvaguardia del creato avrà l'Umbria come sede**

**MICOL PIERETTI**

**«La Voce», 25 (05/07/2013)**

Festa doppia quest'anno per il "Sentiero di Francesco" da Assisi a Gubbio, il pellegrinaggio che ricalca il cammino percorso del Santo quando rifiutò l'autorità del padre e, fra lo stupore generale, si spogliò delle sue ricche vesti per abbracciare la povertà. Quest'anno, infatti, l'ottava Giornata nazionale per la custodia del creato del 1° settembre, promossa dalla Conferenza episcopale italiana, si terrà proprio in Umbria, tra Assisi e Gubbio, in concomitanza con la tre-giorni di cammino sulle orme di Francesco (1-3 settembre). La notizia è stata annunciata sabato scorso a Trento in occasione del X Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del creato, organizzato da Greenaccord onlus dal 27 al 30 giugno sul tema "Il creato e le vie di comunicazione vecchie e nuove". L'edizione 2013 del Sentiero di Francesco, come ha spiegato a Trento il responsabile dell'ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Gubbio, Domenico Piano, celebrerà la Giornata nazionale fin dal pomeriggio del 31 agosto con un convegno, una veglia di preghiera e attraverso le testimonianze di riconciliazione con la fede avvenute proprio lungo il tracciato dove Francesco maturò la sua vocazione. "Sono già in tanti a essersi prenotati - ha riferito Piano - per percorrere con noi, passo dopo passo, il sentiero che porta a Gubbio, nel luogo dove Francesco ammansì miracolosamente il lupo, e in qualche modo camminerà con noi anche Papa Bergoglio: dovrebbe essere proprio il Pontefice a dare il via al nostro viaggio durante l'Angelus del 1° settembre". La "via di Francesco" - un itinerario geografico che è anche e soprattutto un percorso del cuore - è oggi forse più attuale che mai, perché in sintonia con una rinnovata sensibilità per la natura espressa dagli ultimi tre Pontefici, in particolare da Papa Francesco. Lo hanno messo in luce a Trento i relatori che sabato mattina hanno affiancato Domenico Piano. Come per i pellegrini del sentiero di Francesco, anche per Karol Wojtyła immergersi nel silenzio della natura significava attingere alla propria spiritualità più profonda. "Spesso - ha ricordato al Forum il direttore del Corriere trentino, Enrico Franco - 'scappava' in montagna come antidoto agli impegni vaticani, con gli scarponi da passeggiata e il bastone per affrontare anche i sentieri più complessi". E ha ripetuto le parole che Wojtyła pronunciò durante la messa nel rifugio "Le Lobbie" sull'Adamello: "La grandiosità di queste montagne ci parla di Dio". L'attenzione vigile nei confronti del creato si è trasformata in Benedetto XVI nella preoccupazione consapevole per le crisi ambientali. "Come ci ha ricordato il Papa teologo nell'enciclica Caritas in veritate, non possiamo aspettare con le mani in mano che arrivi un politico illuminato che abbia come priorità l'ecologia", ha evidenziato il presidente del Comitato di Banca etica, Leonardo Becchetti. "Sono le aziende e i consumatori - ha aggiunto - che decidono le sorti dell'economia, perché hanno la capacità di scegliere e premiare chi sa produrre profitti rispettando l'ambiente e l'uomo". Jorge M. Bergoglio è forse in questo senso il Pontefice che ha espresso in modo più diretto l'urgenza di queste questioni. Secondo il vice direttore dell'Osservatore Romano, Carlo Di Cicco, "il 'Papa dei poveri' è stato chiaro: i problemi ecologici e la lotta alla povertà sono strettamente connessi, perché se si specula sulla natura i primi a risentirne sono i poveri che non hanno



mezzi per difendersi". Bergoglio lo sa bene: nella sua Argentina "l'esaurimento delle risorse del territorio, tra cui l'acqua e le foreste, e l'erosione del suolo derivano da un'industrializzazione che non tiene in nessun conto la tutela del creato". Percorrere il Sentiero di Francesco rappresenta così un'occasione per tenere a mente che il creato è la casa dell'umanità, e che l'uomo deve essere custode responsabile della sua vita sulla terra. Mantenendo sempre, come diceva il Santo di Assisi, "gli occhi fissi allo spettacolo di Gesù Cristo".

**Cardinal Murphy-O'Connor: Concilio Vaticano II, Focolare ed ecumenismo**  
**www.focolare.org 13/07/2013**

A Welwyn Garden City (Hertfordshire, UK) una conferenza del Card. O'Connor, arcivescovo emerito di Westminster, ha ricordato la figura di Chiara Lubich e il suo impatto ecumenico, nel 5° anniversario della scomparsa.

Il 6 luglio scorso il Centro del Movimento dei Focolari (Focolare Centre for unity) di Welwyn Garden City era affollato per la conferenza del Cardinal Cormac Murphy-O'Connor, che commemorava il quinto anniversario della morte della fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich. Erano presenti amici dei Focolari rappresentanti di varie denominazioni cristiane, della chiesa locale e incaricati nel campo ecumenico. "L'eredità ecumenica del Concilio Vaticano" è stato il tema scelto dal Cardinale: una condivisione della profonda e commovente intuizione sull'ecumenismo da parte di qualcuno che l'ha vissuto in prima persona, e che ne parla con calore, passione, e la sapienza degli anni, comunicando un ottimismo ed una speranza che viene anche dalle recenti nomine di Papa Francesco e di Justin Welby, nuovo arcivescovo di Canterbury. Il Cardinale ha iniziato col riconoscere il contributo della spiritualità dell'unità del focolare e il suo lavoro ecumenico che precede il Concilio. Ha parlato di Chiara Lubich come "una delle più luminose personalità del nostro secolo, dei secoli" e l'ha considerata come "annoverata tra i beati in Paradiso". Ha poi riassunto l'eredità del Vaticano II come una realtà che non dà spazio a profezie pessimistiche, e ricordato il decreto sull'ecumenismo, Unitatis Redintegratio, con la sua ardita proclamazione: "non c'è ecumenismo degno di questo nome senza un cambiamento del cuore... senza una conversione interiore, un atteggiamento nuovo ed un amore senza riserve". Sospetto, inerzia ed impazienza sono stati individuati da lui come i tre nemici dell'ecumenismo; attingendo alla sua ricca esperienza, come sacerdote prima, poi come vescovo di Arundel e Brighton, e più recentemente come arcivescovo di Westminster, il Cardinale ha riassunto lo sforzo ecumenico come qualcosa che comincia localmente dalla relazione con chi ci sta accanto credendo che "l'ecumenismo è benedetto là dove la gente si trova". Nei 50 anni dal Concilio Vaticano, il viaggio ecumenico ha conosciuto importanti momenti storici. Tra questi il Cardinale ha enumerato la visita di Papa Giovanni Paolo II alla Cattedrale di Canterbury nel 1982, che lui ha visto come "l'inizio di una vita nuova, nuova speranza". Ha anche citato l'importanza del recente incontro di Papa Francesco con l'arcivescovo Justin Welby. Ricorda con passione il tempo in cui è stato co-presidente con il vescovo Mark Santer dell'ARCIC (Anglican Roman Catholic International Commission) come di "un momento importante, mediante l'esperienza della preghiera, dell'amicizia per una comprensione nuova di cosa unisce le due Chiese". Pone una sfida ai presenti: l'ecumenismo non è un'opzione; è una strada senza uscita e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte. Il Cardinale ha concluso la sua conferenza ricordando un recente discorso di Papa Francesco dove esortava i vescovi ad essere "pastori del gregge" capaci di "di curare la speranza, che ci sia sole e luce nei cuori". Ricordando le parole del Papa, il Cardinale ha comunicato un ottimismo che richiama alla mente il Concilio Vaticano. Non era un semplice guardare indietro con nostalgia ai bei giorni passati ma un guardare avanti coscienti che "il lavoro dell'ecumenismo è opera di Dio" ed il nostro sforzo comune è "di comunicare l'amore di Dio al suo popolo con quello stesso sole e luce nella nostra vita". Dopo un vivace momento con domande e risposte il vescovo anglicano emerito Robin Smith, ha ringraziato ripetendo l'affermazione fatta dal Cardinale sull'importanza delle relazioni personali per l'ecumenismo e sottolineando che è da queste che dipende il futuro della Chiesa, e non meno importante, l'unità della Chiesa.

### **Ebrei e cristiani in viaggio**

**CRISTINA GAMBARDELLA LUONGO**

**«Veritas in caritate» 6/7 (2013)**

È stato veramente un evento storico il viaggio in Israele che ha visto insieme per la prima volta ebrei e cristiani (9-18 giugno 2013), con il triplice intento di ricordare il card. Carlo Maria Martini - alla cui memoria sono stati piantati i primi alberi della foresta voluta in suo onore dal rabbino Laras, i 65 anni dalla nascita dello stato di Israele e i 48 anni dalla pubblicazione della Nostra aetate, dichiarazione del Concilio Vaticano II, che ha segnato l'inizio del dialogo ebraico-cristiano. Un viaggio complesso, dalle molte facce, nato per favorire la conoscenza, il rispetto e il dialogo reciproco. Da parte ebraica il desiderio di mostrare dal vivo la realtà d'Israele, la sua formazione presente e la sua storia antica: è stato veramente interessante e molto stimolante passare in breve lasso di tempo dalla casa di Ben Gurion a Zippori, dal Kotel (il Muro occidentale, che gli ebrei non amano chiamare Muro del pianto!) alla tomba di Maimonide, alla visita della Knesset e della Corte Suprema. Per un cattolico un bell'esercizio di elasticità mentale; ma c'era in tutti una grande volontà di aprirsi agli altri, un desiderio di capirsi, appena inficiato da un sottile e inconfessato filo di diffidenza, che mano a mano che il viaggio procedeva si è sciolta al sole d'Israele, rendendo i rapporti sempre più cordiali e spontanei. È stato merito dell'azione discreta e continua di mons. G. Borgonovo della Arcidiocesi di Milano, uno dei promotori di questa iniziativa insieme con il rabbino G. Laras, e della partecipazione appassionata di Rav Elia Richetti, presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, che ha costantemente chiosato ogni momento ed evento con citazioni midrashiche, canti ebraici e motti rabbinici, rendendo il clima sempre vivace e gioioso. I due gruppi, quello molto più numeroso proveniente da Milano e l'altro più esiguo che veniva da Roma, si sono incontrati all'aeroporto di Tel Aviv e insieme sono stati alloggiati in un bell'Hotel a Netanja. Il giorno dopo, 10 giugno, è cominciato, con un salmo recitato in italiano e cantato in ebraico, il percorso comune. Visita alle rovine di Giaffa: in cima alla collinetta una moderna porta della fede, piccola, ma ricca di episodi biblici, ha richiamato l'attenzione di ebrei e cattolici. Subito dopo al Gran Rabinato c'è stato l'incontro con Rav Lau che, oltre a ricordare la sua amicizia col card. Martini, ha sottolineato l'importanza della convivenza rispettosa e pacifica, commentando testi biblici: nel racconto del diluvio la coabitazione nell'arca fra uomini e animali e fra animali feroci e mansueti è determinata da un pericolo comune, il diluvio, che minaccia la stessa sopravvivenza; nel passo di Isaia (11, 6-9) invece la coabitazione pacifica è dovuta all'armonia e all'amore che si instaurano all'avvento del regno messianico. Figura carismatica Rav Lau, che originario di Cracovia, ha anche ricordato commosso il suo incontro significativo con Giovanni Paolo II. Martedì 11 giugno la visita alla casa di Ben Gurion e all'Indipendence Hall ci porta nel cuore della storia dei nostri giorni: epopea e orgoglio nazionale sono documentati dalla sobrietà degli ambienti e dalle foto commoventi dei primi coloni. Al pomeriggio si sale a Gerusalemme: accompagnati dalla recita dei Salmi "dei gradini" arriviamo alla Città Santa. A sera la Messa in albergo per i cattolici è un segno di maggiore spazio alla spiritualità cristiana, che caratterizzerà questa seconda parte del viaggio. I controlli eccessivamente rigorosi sul modo di vestirsi e l'interdizione alla visita delle bellissime moschee hanno reso deludente la salita alla spianata del Tempio, mentre vive e movimentate sono state sempre le stradine della Città Vecchia. Ma il momento forte della giornata è stata la visita alla Knesset, il Parlamento israeliano, ricco anche di opere d'arte, fra cui i bellissimi mosaici e i tre arazzi di M. Chagall, che rappresentano il passato, il presente e il futuro del popolo d'Israele. Lì vicino, ma più in alto sulla collina, c'è la Corte Suprema: guidati in maniera esauriente e brillante, abbiamo visitato i vari ambienti di un edificio, dove la luce e l'alternarsi di pieni e vuoti giocano un ruolo importante, e per questo è giustamente considerato un capolavoro dell'architettura contemporanea. A sera ritorno nel traffico di Gerusalemme, che, dopo quindici anni dalla mia ultima visita, mi è apparsa molto più grande e molto più ricca di verde. La giornata del 13 giugno è stata intensa. Dopo la visita alla Biblioteca Nazionale, siamo stati ricevuti dal vicesindaco, una donna molto impegnata nell'ecologia, passione che l'ha portata più volte in Italia per partecipare agli incontri di Assisi; successivamente un assaggio, solo un assaggio "giudaico" del ricco Museo d'Israele. Ma l'esperienza unica, quella mai verificatasi, è stata a

sera la preghiera comune fatta da ebrei e cristiani al Kotel. Nel passato anche i papi avevano pregato al Muro del Pianto; ma non era mai accaduto che lo facessero insieme rappresentanti delle due religioni: il card. Coccopalmerio, mons. Borgonovo, don Candido Nisi, il valdese G. Pistone e gli altri cattolici insieme a Rav Richetti e ai rappresentanti del Gran Rabinato d'Israele, hanno cantato e recitato gli stessi salmi; abbiamo partecipato anche noi donne, vicine, ma divise dalla staccionata che separa i due sessi. È stata un'emozione grandissima: tutti eravamo consapevoli che quella sera stava avvenendo qualcosa di speciale; si è pregato insieme, si è pregato con un fervore che ci avvolgeva tutti. Io stesso continuavo a ripetermi che era tutto vero, che tutto stava realmente accadendo. Dopo l'attraversamento del tunnel sotterraneo e una breve preghiera personale nel punto considerato più sacro alla base dell'antico Tempio, perché lì i pii ebrei ritengono che è rimasta più forte la presenza della "Shekinà" di Dio, siamo usciti in piena notte nell'atmosfera gioiosa e coloratissima dei giochi luminosi allestiti intorno alle mura per la Festa delle Luci. Le sensazioni di angoscia e di condanna per le atrocità documentate dal Memoriale della Shoà si sono trasformate in dolente preghiera nella sinagoga annessa. Al pomeriggio i vesperi recitati insieme al pastore Pistone nella pace di Ein Kerem, gemma piena di fiori e di verde, che invita al raccoglimento e al rendimento di grazia, hanno reso vivo e sentito il Magnificat. Al ritorno in albergo l'accoglienza dello Shabbath cominciato con la benedizione del pane e del vino da parte del rabbino Richetti, distribuiti a tutti noi seduti a tavola, ha portato un'aria di festa, con canti allegri e gioiosi per tutta la serata. Il giorno di sabato ci ha visti divisi: i cattolici hanno visitato i luoghi santi, ma tranne la Messa celebrata nella Cappella al Santo Sepolcro, tutto è stato travolto da una folla inverosimile, che impediva di fatto la possibilità di fermarsi a pregare. Al pomeriggio un gruppo di noi ha scelto di andare a Betlem: il controllo sull'autobus di militari armati di mitra e la vista del lungo e alto muro che separa gli ebrei dai palestinesi ci hanno subito immersi, ed è stato un pugno nello stomaco, nella realtà di una quotidianità terribile, fatta di paure reciproche e di violenze possibili. La città di Betlemme invece mi è apparsa più bella e moderna di come l'avevo vista in passato. La domenica 16, dopo una breve visita a Silo col ricordo della storia di Samuele dalla nascita al suo impegno profetico, siamo arrivati alla collina che guarda il lago di Tiberiade, dove si è dato inizio alla piantagione della foresta in memoria del card. Martini. Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, s. E. dr. F. Talò, persona di squisita e cordiale disponibilità, del card. Coccopalmerio, di Maria Martini, sorella del cardinale, di numerosi rappresentanti del Rabinato mondiale, sono stati piantati i primi alberi di questa foresta che ne conterà migliaia alla fine, a perenne e vivo ricordo di un uomo che gli ebrei considerano un vero amico. Siamo stati invitati anche noi a partecipare alla piantagione: io stessa ho piantato una quercia, piccola, sì, ma adesso, da Napoli mi è dolce pensare che su quella collina brulla crescerà al vento e darà ombra e frescura. Dopo pranzo, Messa a Cana e poi al "Galilee Center for Studies in Jewish-Christian Relations" per una conferenza in memoria del card. Martini: Dopo gli interventi e i saluti delle autorità, ci sono state due lezioni magistrali. Solo in tarda serata si è chiusa questa giornata intensa, arrivando all'hotel che si affaccia sul lago di Tiberiade. La visita alla tomba di Maimonide, a Cafarnaò, il pranzo nel kibbutz sul lago, la visita agli scavi interessanti di Zippori, tutto viene vissuto in un clima di rilassante euforia: il più è stato fatto ed è andato tutto bene. Una bellissima aurora che fa risaltare i monti al di là del lago, saluta l'ultimo giorno in Israele. La voce di Rav Richetti che cantava in ebraico un salmo mentre il pullman costeggiava le rive del lago mi ha fatto pensare a quante volte in quegli stessi luoghi Gesù con i discepoli ha cantato e pregato: nel silenzio del mattino rimaneva l'eco di quelle parole. La visita di Cesarea sotto il sole del Mediterraneo ci ha dato subito la sensazione che stavamo ritornando a casa. C'era in tutti una grande eccitazione, fatta da un insieme di sensazioni che non sono venute fuori nemmeno nel tentativo di riflessione comune sotto l'albero fuori del kibbutz dopo il pranzo. Rimane ora la consapevolezza di aver partecipato a qualcosa di nuovo e di unico: esperienze e situazioni viste con occhi diversi, la gioia di aver superato quel sottile filo di diffidenza iniziale e la speranza che da tutto questo nascerà un diverso modo di rapportarsi, fiduciosi nel Dio che è capace di far nuove tutte le cose.

***Nella salvaguardia del creato un forte punto di unione***

**Settimana ecumenica a Treviso. 50ª sessione di formazione ecumenica del SAE**

**OLIVO BOLZON**

**«Nuova Scintilla», n° 29 (21/07/2013)**

Per il secondo anno consecutivo questo grande segno dei tempi che è l'ecumenismo convoca nella diocesi di Treviso dal 28 luglio al 3 agosto le chiese cristiane a un incontro per verificare insieme la nostra vita di fede. All'umanità dobbiamo il segno della comunione. È uno dei grandi doni che Dio Padre dà a tutte le creature. La creazione è dono del Creatore, la fraternità è dono del Figlio, l'amicizia tra i popoli è l'opera dello Spirito. In Italia questo segno dei tempi è stato colto non solo nella chiesa cattolica, ma da tutte le chiese. Il Segretariato nazionale per le Attività Ecumeniche (Sae) è nato da una studiosa: Maria Vingiani, veneziana, che nella sua tesi di laurea ha incontrato le proposte di rinnovamento ecclesiale di Lutero, ma insieme anche le rotture che impediscono alle chiese la comunione visibile e la condivisione dei doni che, attraverso le Chiese, Dio opera in tutta l'umanità. In particolare oggi l'urgenza di prendere coscienza di questo dono viene data dalla situazione di una umanità che non riesce più a frenare la manipolazione del creato e perciò provoca danni irreparabili nelle umane strutture. Sono problemi concreti e vivi che ci poniamo subendoli nella corsa pazza allo sviluppo illimitato. È la politica attuale di competizione tra le culture e le situazioni economiche e politiche dei vari popoli. È l'incapacità di accogliere lo spirito di famiglia che la Trinità dona all'umanità. Questo è l'impegno che Maria Vingiani, giovanissima insegnante e politicamente attiva, con l'appoggio del card. Roncalli prima e del card. Urbani poi, s'è presa innestando nella cultura italiana questo germe della riconciliazione e dell'unità. Fin dall'inizio del suo pontificato Benedetto XVI rivolgendosi a tutti i cristiani evidenziava così l'urgenza di un impegno ecumenico per tutte le chiese: "Non siamo credibili nel nostro annuncio del Vangelo, se continuiamo a essere separati". Stimolata da papa Roncalli che la invitò ad abitare a Roma, Vingiani propose il cammino ecumenico a tutto il popolo di Dio. Volle con molta determinazione convocare i cristiani italiani a vivere quel segno dei tempi. Tutte le chiese hanno bisogno di una conversione permanente per servire in modo adeguato il mondo. Prospettando una cultura nuova in una realtà laica Maria iniziò, durante il Concilio, il movimento culturale, teologico e scientifico degli incontri, dapprima alla Mendola e successivamente in varie parti d'Italia: Napoli, Camaldoli, Chianciano. Le settimane di studio da lei organizzate andavano dall'esplorazione delle varie prospettive di fede vissute nelle chiese, alla lettura della realtà contemporanea che l'evangelizzazione incontrava. Chiamò perciò i teologi di tutte le confessioni: raccolse nei famosi "Quaderni" il contenuto delle sessioni di formazione e diventò, con l'impegno di tutta la sua vita, l'anima di questi incontri. Oggi siamo arrivati alla 50ª sessione di formazione ecumenica. La veneranda età di Maria le permette di vedere, come Mosè, la terra promessa. Nel cammino vissuto con lei, abbiamo imparato a essere amici di pastori, sacerdoti e laici, appartenenti consapevoli e responsabili alle varie confessioni. Un ricordo particolare, per noi veneti, va dato alla memoria di due grandi teologi della chiesa cattolica: don Germano Pattaro di Venezia e mons. Luigi Sartori di Padova. Amici pastori che oggi non sono più tra noi, sono però vivi nell'insegnamento che ci hanno dato e nell'ideale di comunione che hanno proposto. Penso al pastore Bertalot, che da Venezia portò a Roma e coordinò il lavoro di traduzione interconfessionale della Bibbia. Con l'Alleanza biblica universale (ABU) abbiamo fattivamente collaborato per portare al popolo la parola di Dio in maniera comprensibile a tutti. Vale la pena anche di ricordare quel grande mutamento del clima: dal sospetto reciproco da cui anche noi cattolici siamo stati contagiati come per esempio l'enciclica *Mortalium Animos* (6.1.1928) in cui Pio XI affermava che la grande eresia del secolo era l'ecumenismo, che qualificava pan-cristianesimo, alla *Ut Unum Sint* di Giovanni Paolo II (25.5.1995), che dichiarava che non si può dirsi cristiani se non si vive la comunione di fede, come clima, istituzioni ecclesiastiche, vita quotidiana. Il passaggio dalla competizione alla comunione è stato una vera conversione: si parla di rivoluzione copernicana. Nell'elisse parabolica del secolo scorso focus centrale era la chiesa cattolica per noi cattolici, oggi il vero focus per tutte le chiese è Cristo: attorno a Lui tutte le chiese guardano come al centro della loro vita. Si usa dire anche che l'ecumenismo ha superato il primo momento che aveva portato le chiese a una co-esistenza pacifica, per una maturazione nuova. Dalla co-esistenza alla pro-esistenza possiamo vivere il cammino ecumenico. Oggi l'ecumenismo ci obbliga a vivere il

quotidiano: accanto a noi vivono le nostre badanti, i lavoratori e i poveri di paesi diversi come noi bisognosi di un sostegno di fede e di speranza nell'umanità. La parola di Cristo urge a un cambiamento che le nostre chiese devono accogliere. La fedeltà al Vangelo chiede che tutte le chiese vivano la novità in uno sguardo di unione e comunione che va oltre le divisioni religiose e confessionali e che nel Vangelo trovino motivi di nuova fraternità. Le chiese europee hanno redatto nel 2001 una Charta Oecumenica che ha come sottotitolo: "Linee guida per la crescita della collaborazione tra le chiese in Europa", che contiene preziosi suggerimenti. La 50ª sessione di formazione ecumenica che avrà luogo all'Istituto Filippin di Paderno del Grappa dal 28 luglio al 3 agosto, ha come tema: "Condividere e annunciare la Parola".

Martedì 30 luglio alle 18.30 il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin presiederà la liturgia cattolica e sarà offerta ai partecipanti come segno di fraternità e di fede condivisa la traduzione interconfessionale del Vangelo e delle Lettere di Giovanni. In diocesi di Treviso oltre alla Commissione ecumenica esiste anche il Gruppo Sae che si ritrova mensilmente per una riflessione comune sulla Parola di Dio ed è aperto a chi è interessato.

### **Il messaggio di Francesco da Rio**

**ELIO BROMURI**

**«La Voce» n° 28 (26/07/2013)**

Inutilmente qualcuno tenta di fare il conto sul numero di persone che, direttamente o indirettamente, sono venute a contatto in questi giorni con la figura e la parola di Papa Francesco nella sua visita a Rio de Janeiro. Non si tratta solo dei giovani. Il mondo intero in tutte le sue componenti sta affacciato alla finestra per osservare e ascoltare. Un giornale brasiliano ha scritto che Bergoglio può cambiare la storia e un altro lo invita a parlare e a dire la verità contro le menzogne del potere e dell'ideologia liberista dominante che ignora le aspettative dei poveri. Sembra giusto pensare che tutti costoro abbiano sentito il fascino del personaggio e si siano lasciati contagiare dall'entusiasmo della folla. Interessante - anche se per ora vano - è il tentativo di misurare l'effetto che questa visita possa conseguire sulla Chiesa latinoamericana e sulla stessa società. È lecito e spontaneo fare degli auspici e avanzare qualche previsione. La presenza di un personaggio sorprendente e carismatico qual è Papa Francesco, nella sua specchiata fede cattolica connotata da forte attaccamento alla tradizione mariana e francescana di sapore popolare, è destinata a ridare slancio e coraggio alla comunità cattolica corrosa dall'avanzare della galassia magmatica del movimento evangelicale e dal proselitismo delle sette. Di ciò abbiamo preso coscienza in questi giorni in cui sono stati forniti i dati numerici e le indagini qualitative dello "stato di salute" del cattolicesimo brasiliano. Si è stimato che negli ultimi venti anni il mondo cattolico abbia subito una forte emorragia. Sul quotidiano Il Sole 24 Ore di mercoledì il viaggio di Bergoglio in terra latinoamericana è messo a confronto con quello di Wojtyła in Polonia nel 1979. Nella sua patria, il polacco Giovanni Paolo II pronunciò parole di sfida al vigente oppressivo sistema comunista: "Nessuno ha il diritto di escludere Cristo dalla storia!". Questo grido fu accolto da 16 minuti di applausi. Sedici minuti. Con parole e segni diversi, l'argentino Bergoglio sembra voler dire oggi: nessuno ha il diritto di escludere il cristianesimo cattolico dal Brasile e dall'America Latina. "Qui noi siamo di casa, insieme alla Madre Aparecida" sembra voglia dire. E come per Wojtyła, il cui messaggio religioso andava a toccare la sfera del sociale e del politico, così per papa Francesco: il suo discorso e il suo atteggiamento verso i poveri va a toccare la sfera della libertà e della giustizia. Nell'omelia fatta nella chiesa della Madonna Nera, l'Aparecida, il Papa ha dettato un criterio per la vita della Chiesa: lo stretto legame tra i Pastori e i fedeli, tra il magistero episcopale e la pietà popolare, tra la dottrina della fede e l'esperienza concreta di sofferenza e marginalità di molta gente. Giunge a dire che i pellegrini che si recano al santuario della Madonna sostengono, incoraggiano e "ispirano" la riflessione dei Vescovi, e possono essere considerati il punto di partenza per l'elaborazione dei piani pastorali, che a loro volta possono ispirare anche le scelte in ambito sociale e politico. Tutto ciò nel contesto di una riunione mondiale di giovani, che Francesco non cessa di invitare a non farsi rubare la speranza

e ad avere il coraggio di sorprendersi per quanto il Signore della storia opera nella loro esistenza.

### **L'avventura dell'ecumenismo**

**ENZO BIANCHI**

**«TuttoLibri - La Stampa» 29/06/2013, pg. V**

Per chi ha vissuto la primavera conciliare e l'anelito per l'unità dei cristiani che l'ha caratterizzata, l'attuale stagione può apparire da tempo come invernale, segnata da una perdita di slancio e un riflusso su posizioni e atteggiamenti più preoccupati di salvaguardare identità confessionali che di aprirsi a quel cammino di unità che rappresenta la preghiera stesa di Gesù nel congedarsi dai suoi discepoli. Eppure se si percorrono le dense pagine offerteci da Riccardo Burigana sulla storia del movimento ecumenico in Italia dal 1910 al 2010 ci si accorge che si è trattato e si tratta tuttora di Una straordinaria avventura (EDB, pp. 216, € 18) di un cammino a volte lento, a volte soggetto a strappi, deviazioni e ripensamenti, ma pur tuttavia irreversibile e costante nella sua tendenza di fondo. Il docente di Storia della Chiesa e direttore del Centro studi per l'ecumenismo in Italia è la persona più qualificata per ricostruire con efficacia e partecipazione il filo rosso che ha attraversato questi cento anni di ecumenismo in un Paese come l'Italia, fortemente segnato da una connotazione ecclesiale essenzialmente cattolica. Documenti, eventi, persone sono rievocati e presentati con competenza ed esaustività ma, soprattutto, sono valorizzati come tasselli di un mosaico che fornisce un'immagine inattesa ma non per questo meno vera della multiforme presenza cristiana nel nostro Paese e del suo evolversi. Se, come ricorda con forza l'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II, «il movimento a favore dell'unità dei cristiani non è soltanto una qualche appendice che si aggiunge all'attività tradizionale della Chiesa» ma «appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione», allora rileggere con sapienza e gratitudine come fa Burigana i passi compiuti anche in Italia - dapprima esitanti, poi sempre più convinti, anche se a volte appesantiti e incerti - significa misurare la fedeltà al vangelo attraverso un paramento non secondario né opzionale. Significa capire che la credibilità dell'annuncio cristiano dipende dalla qualità dei rapporti fraterni tra i discepoli dell'unico Signore, dal desiderio operoso che «tutti siano una cosa sola perché il mondo creda» (Gv. 17,21) Burigana scandisce la sua rilettura in periodi omogenei, senza trascurare una dimensione previa del cammino ecumenico: un nuovo rapporto nel dialogo tra cristiani ed ebrei o, per dirlo con un'esperienza tipicamente italiana, la nascita di un'autentica «amicizia ebraico-cristiana». Così, chi ha vissuto molti degli eventi qui ricordati, ritrova volti, stati d'animo e aneliti condivisi. Chi invece si affaccia solo ora sulla soglia di questa avventura evangelica che è il cammino verso l'unità visibile dei cristiani, trova motivazioni, incoraggiamento, sprone e possibilità di capire le altre confessioni cristiane e riconoscerle come sorelle accomunate dall'unica ricerca della volontà di Dio.

### **Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-28/07/2013**

*Armonia dell'ecumenismo. Il Thomanerchor di Lipsia in Vaticano*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/07/2013, pg. 7

*No alla manipolazione della religione. Appello del segretario generale del World Council of Churches*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2013, pg. 6

*Anglicani e luterani in Canada riuniti in assemblea congiunta. Presenti a Ottawa un migliaio di delegati dal 3 al 7 luglio*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2013, pg. 6

*Nuove strategie per l'Europa. Dal 3 luglio l'assemblea della Kek a Budapest*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2013, pg. 6

*Dalil Boubakeur presidente del Consiglio francese dei musulmani*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2013, pg. 6

*È proprio della fede rispondere ai più poveri. Per il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo la forza viene dal dialogo*, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2013, pg. 6

*Lo studio della storia per superare i conflitti. Un seminario interreligioso riunisce giovani ucraini, polacchi e di origine israeliana, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2013, pg. 6*

*In difesa delle minoranze religiose in Pakistan. Appello del Consiglio ecumenico delle Chiese all'Unione europea, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2013, pg. 6*

*Aumentano le donazioni alle parrocchie anglicane. La Church of England alla vigilia del sinodo generale in «L'Osservatore Romano», 04/07/2013, pg. 6*

*La risposta dei cristiani alle sofferenze del mondo. A Berlino un convegno sulla diaconia promosso dal World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2013, pg. 6*

*Libertà di coscienza a difesa del diritto alla vita Appello di leader di varie comunità negli Stati Uniti contro i nuovi regolamenti sanitari, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2013, pg. 6*

*Comunità vive al passo coi tempi. L'assemblea della Conferenza delle Chiese europee in corso a Budapest, in «L'Osservatore Romano», 07/07/2013, pg. 6*

*Anglicani davanti a nuovi contesti. Il nodo delle donne vescovo al sinodo della Church of England, in «L'Osservatore Romano», 07/07/2013, pg. 6*

*Fra cristiani ed ebrei non ci sono solo parole. A Aix-en-Provence il congresso dell'Iccj per i cinquant'anni dalla morte di Jules Isaac, in «L'Osservatore Romano», 07/07/2013, pg. 6*

*Digiuno e preghiera. Dal 9 luglio il Ramadan per oltre un miliardo di musulmani, in «L'Osservatore Romano», 08-09/07/2013, pg. 6*

*In tv il richiamo del muezzin. Iniziativa di Channel 4 per il mese sacro all'islam, in «L'Osservatore Romano», 08-09/07/2013, pg. 6*

*Una questione che continua a dividere. All'esame del prossimo sinodo della Church of England la proposta sulle donne vescovo, in «L'Osservatore Romano», 10/07/2013, pg. 6*

*In Romania più forza a vita e famiglia. Le indicazioni del santo sinodo ortodosso, in «L'Osservatore Romano», 10/07/2013, pg. 6*

*Dalla Russia al popolo siriano. Oltre sette milioni di rubli raccolti nella colletta della Chiesa ortodossa, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2013, pg. 6*

*Sostegno ai buddisti in India dopo gli attentati. Dolore del cardinale Gracias per la profanazione del tempio di Bodh Gaya, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2013, pg. 6*

*Giustizia e dignità nel futuro dell'Uganda. Conclusa a Kampala la decima assemblea della All Africa Conference of Churches, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2013, pg. 6*

*Anche la comunità di Taizé a Rio de Janeiro. Per la Giornata della gioventù, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2013, pg. 6*

*Da anglicani e Wcc invito al dialogo, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2013, pg. 6*

*In pellegrinaggio la croce di sant'Andrea. Nell'anniversario del battesimo della Rus', in «L'Osservatore Romano», 13/07/2013, pg. 6*

*Per il Gran rabbinato è l'ora delle scelte. In Israele in corso l'elezione delle due maggiori cariche religiose, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2013, pg. 6*

*JOSEPH SCERBO, Con lo spirito di Francesco di fronte al sultano. Lewis Wattson pioniere dell'unità dei cristiani, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2013, pg. 6*

*Ramadan di riconciliazione. Messaggio del patriarca di Babilonia dei Caldei in «L'Osservatore Romano», 14/07/2013, pg. 6*

*Per la convivenza tra le religioni. L'arcivescovo di Buenos Aires in occasione dell'inizio del mese sacro ai musulmani, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2013, pg. 6*

*CRISTIANA DOBNER, Il desiderio di un popolo ci interroga. In un dvd la storia di Russia Cristiana e del suo fondatore padre Romano Salfi, in «L'Osservatore Romano», 15-16/07/2013, pg. 6*

*Indonesia e libertà religiosa. All'esame dell'Onu, in «L'Osservatore Romano», 15-16/07/2013, pg. 6*

*Chiniamo il capo di fronte agli apostoli. Il Patriarca di Mosca Cirillo in onore dei santi Pietro e Paolo, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2013, pg. 6*

*Fedeltà alle regole della tradizione. Il sinodo della Chiesa ortodossa russa all'estero, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2013, pg. 6*

*Cristiani nel mirino degli estremisti. In Pakistan sale la tensione, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2013, pg. 6*

*Da parrocchia ortodossa a moschea. A Trebisonda l'ex chiesa di Santa Sofia ospita i fedeli musulmani per le preghiere, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2013, pg. 6*

*In Myanmar chiesta più tutela per le minoranze*, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2013, pg. 6  
*DONATELLA COALOVA, L'ecumenismo che dà voce agli aborigeni canadesi. Dedicato ai popoli autoctoni il sussidio della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2013, pg. 6  
*Allarme in Bangladesh per il diffondersi del fondamentalismo. Denuncia dell'associazione Aiuto alla Chiesa che soffre*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2013, pg. 6  
*Rispetto della Costituzione. Chiesto dai cristiani in Malaysia*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2013, pg. 6  
*Se durante il Ramadan il digiuno si allarga ai social network*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2013, pg. 6  
*Sempre più vicini ai poveri. Il primate anglicano alla Methodist Conference*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2013, pg. 6  
*Nuovi frutti del battesimo della Rus. Messaggio al termine del sinodo della Chiesa ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2013, pg. 6  
*L'incontro dei patriarchi Cirillo e Ireneo. Colloqui e preghiere a Mosca*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2013, pg. 6  
*In Kenya un ponte di solidarietà tra cattolici e musulmani*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2013, pg. 6  
*Minoranze religiose nel mirino. In Indonesia sempre più forti le pressioni dei gruppi fondamentalisti*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2013, pg. 6  
*L'accesso all'acqua diritto per tutti. Appello del World Council of Churches*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2013, pg. 6  
*Per l'Egitto che verrà. Rappresentanti delle Chiese nella commissione per la Costituzione provvisoria*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2013, pg. 6  
*Un solo tetto per l'islam in Pakistan. La prima moschea che nel Paese unisce sciiti e sunniti*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2013, pg. 6  
*Un master in teologia islamica. All'università cattolica di Lovanio*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2013, pg. 6  
*Più sostegno per la Terra Santa. L'indicazione dell'arcivescovo di Canterbury*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/07/2013, pg. 6  
*I cristiani in India rinnovano la richiesta di protezione*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/07/2013, pg. 6  
*Libertà religiosa a rischio in Pakistan. Rapporto di un organismo statunitense*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/07/2013, pg. 6  
*La diversità è un dono da preservare. L'arcivescovo di Canterbury rinnova l'invito alla tolleranza*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2013, pg. 6  
*Ortodossi nel Pacifico. Oltre due secoli di storia nelle isole Hawaii*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2013, pg. 6  
*Bartolomeo torna a chiedere la riapertura di Halki Incontro del patriarca con il mufti di Istanbul*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2013, pg. 6  
*In Brasile anche giovani anglicani*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2013, pg. 7  
*L'ortodossia riunita per il battesimo della Rus'. Nel 1025° anniversario presenti a Mosca i rappresentanti di quindici Chiese*, in «L'Osservatore Romano», 28/07/2013, pg. 6  
*Un sistema finanziario etico per la Gran Bretagna. La proposta dell'arcivescovo di Canterbury Justin Welby*, in «L'Osservatore Romano», 28/07/2013, pg. 6  
*I battisti per la giustizia e la pace. A Singapore Conferenza mondiale della Baptist World Alliance*, in «L'Osservatore Romano», 28/07/2013, pg. 6



## **Documentazione Ecumenica**

### **Papa FRANCESCO, Omelia, Lampedusa, 8 luglio 2013**

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta.

Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà!

Grazie anche all'arcivescovo monsignor Francesco Montenegro per le sue parole. Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie.

Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti. «Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei?». E' un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio.

E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello! Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un pò di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, accoglienza, solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio! «Dov'è tuo fratello?».

Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno!

Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parla Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono

nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza.

Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. «Adamo dove sei?», «Dov'è tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda:

«Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo.

«Chi ha pianto?». Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?». Amen.

**Papa FRANCESCO, Omelia nella Basilica del Santuario di Nostra Signora di Aparecida, 24 luglio 2013**

Signor Cardinale, Venerati fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Cari fratelli e sorelle!

Quanta gioia mi dà venire alla casa della Madre di ogni brasiliano, il Santuario di Nostra Signora di Aparecida! Il giorno dopo la mia elezione a Vescovo di Roma ho visitato la Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, per affidare alla Madonna il mio ministero. Oggi ho voluto venire qui per chiedere a Maria nostra Madre il buon esito della Giornata Mondiale della Gioventù e mettere ai suoi piedi la vita del popolo latinoamericano.

Vorrei dirvi anzitutto una cosa. In questo santuario, dove sei anni fa si è tenuta la V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi, è avvenuto un fatto bellissimo di cui ho potuto rendermi conto di persona: vedere come i Vescovi - che hanno lavorato sul tema dell'incontro con Cristo, il discepolato e la missione - si sentivano incoraggiati, accompagnati e, in un certo senso, ispirati dalle migliaia di pellegrini che venivano ogni giorno ad affidare la loro vita alla Madonna: quella Conferenza è stata un grande momento di Chiesa. E, in effetti, si può dire che il Documento di Aparecida sia nato proprio da questo intreccio fra i lavori dei Pastori e la fede semplice dei pellegrini, sotto la protezione materna di Maria. La Chiesa, quando cerca Cristo bussa sempre alla casa della Madre e chiede: "Mostraci Gesù". E' da Lei che si impara il vero discepolato. Ed ecco perché la Chiesa va in missione sempre sulla scia di Maria.

Oggi, guardando alla Giornata Mondiale della Gioventù che mi ha portato in Brasile, anche io vengo a bussare alla porta della casa di Maria - che ha amato ed educato Gesù - affinché aiuti tutti noi, i Pastori del Popolo di Dio, i genitori e gli educatori, a trasmettere ai nostri giovani i valori che li rendano artefici di una Nazione e di un mondo più giusti, solidali e fraterni. Per questo, vorrei richiamare tre semplici atteggiamenti, tre semplici atteggiamenti: mantenere la speranza, lasciarsi sorprendere da Dio, e vivere nella gioia.

Mantenere la speranza. La seconda lettura della Messa presenta una scena drammatica: una donna - figura di Maria e della Chiesa - viene perseguitata da un Drago - il diavolo - che vuole divorarne il figlio. Ma la scena non è di morte, ma di vita, perché Dio interviene e mette in salvo il bambino (cfr Ap 12,13a.15-16a). Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità, ma per quanto grandi possano apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all'evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore! Il "drago", il male, c'è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza! È vero che oggi un po' tutti, e anche i nostri giovani sentono il fascino di tanti idoli che si mettono al posto di Dio e sembrano dare speranza: il denaro, il successo, il potere, il piacere. Spesso un senso di solitudine e di vuoto si fa strada nel cuore di molti e conduce alla ricerca di compensazioni, di questi idoli passeggeri. Cari fratelli e sorelle, siamo luci di speranza! Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. Incoraggiamo la generosità che caratterizza i giovani, accompagniamoli nel diventare protagonisti della costruzione di un mondo migliore: sono un motore potente per la Chiesa e per la società. Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo, la memoria di un popolo. In questo Santuario, che fa parte della memoria del Brasile, li possiamo quasi leggere: spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia; sono valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana.

Il secondo atteggiamento: lasciarsi sorprendere da Dio. Chi è uomo, donna di speranza - la grande speranza che ci dà la fede - sa che, anche in mezzo alle difficoltà, Dio agisce e ci sorprende. La storia di questo Santuario ne è un esempio: tre pescatori, dopo una giornata a vuoto, senza riuscire a prendere pesci, nelle acque del Rio Parnaíba, trovano qualcosa di inaspettato: un'immagine di Nostra Signora della Concezione. Chi avrebbe mai immaginato che il luogo di una pesca infruttuosa sarebbe diventato il luogo in cui tutti i brasiliani possono sentirsi figli di una stessa Madre? Dio sempre stupisce, come il vino nuovo nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Dio riserva sempre il meglio per noi. Ma chiede che noi ci lasciamo sorprendere dal suo amore, che accogliamo le sue sorprese. Fidiamoci di Dio! Lontano da Lui il vino della gioia, il vino della speranza, si esaurisce. Se ci avviciniamo a Lui, se rimaniamo con Lui, ciò che sembra acqua fredda, ciò che è difficoltà, ciò che è peccato, si trasforma in vino nuovo di amicizia con Lui.

Il terzo atteggiamento: vivere nella gioia. Cari amici, se camminiamo nella speranza, lasciandoci sorprendere dal vino nuovo che Gesù ci offre, nel nostro cuore c'è gioia e non possiamo che essere testimoni di questa gioia. Il cristiano è gioioso, non è mai triste. Dio ci accompagna. Abbiamo una Madre che sempre intercede per la vita dei suoi figli, per noi, come la regina Ester nella prima lettura (cfr Est 5, 3). Gesù ci ha mostrato che il volto di Dio è quello di un Padre che ci ama. Il peccato e la morte sono stati sconfitti. Il cristiano non può essere pessimista! Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si "infiammerà" di una gioia tale che contagierà quanti vivono vicini a noi. Come diceva Benedetto XVI, qui, in questo Santuario: "Il discepolo è consapevole che senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro" (Discorso inaugurale della Conferenza di Aparecida [13 maggio 2007]: Insegnamenti III/1 [2007], p. 861).

Cari amici, siamo venuti a bussare alla porta della casa di Maria. Lei ci ha aperto, ci ha fatto entrare e ci mostra suo Figlio. Ora Lei ci chiede: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2, 5). Sì, Madre, noi ci impegniamo a fare quello che Gesù ci dirà! E lo faremo con speranza, fiduciosi nelle sorprese di Dio e pieni di gioia. Così sia.

**mons. GUALTIERO BASSETTI, *I giovani e il Papa: da Rio a Assisi*, in «La Voce» 27 (19/07/2013)**

Alla ricerca del volto, di un volto preciso, non anonimo: il volto dell'uomo. Una delle vere novità di Papa Francesco, in questi primi cinque mesi di Pontificato, è arrivata il mercoledì all'udienza generale. Ogni metro del passaggio della papa mobile è un metro vissuto da ambo le parti: la gente che cerca lo sguardo paterno del Vescovo di Roma e lo sguardo di Papa Francesco che vuole accarezzare con gli occhi ogni suo figlio che gli tende la mano. È un legame forte, intenso, oserei dire evangelico, quello tra il Papa e la gente. È lo sguardo di Cristo che vede le folle venire a lui, è il suo sguardo che s'inchina sulle povertà delle persone, specie quelle più ferite.

Protagonisti indiscussi e privilegiati della sintonia di questo sguardo sono i giovani. Per Papa Francesco la sua prima Gmg è già iniziata in questi mesi, ogni volta che si è rivolto a loro in modo particolare, quando ha risvegliato le loro coscienze in occasione di visite pastorali, in appuntamenti e incontri per l'Anno della fede. Per Papa Francesco la 28ª Gmg, che si sta aprendo a Rio, è già inaugurata in quel suo feriale magistero con l'impronta tutta giovanile, perché segnato dalla speranza, dalla gioia, dalla misericordia. In questo sentiero fecondo e denso del profumo di Cristo, mi pongo al fianco dei 280 giovani umbri che sono presenti a Rio, accompagnandoli anche in nome di tutti i Vescovi della regione.

La Chiesa Italiana ha donato alla Chiesa Brasiliana il Crocefisso di San Damiano e l'immagine della Vergine di Loreto. Non sono solo due simboli rappresentativi della fede cristiana del nostro Paese, ma sono la sintesi di quanto Papa Francesco sta sottolineando in diverse occasioni, parlando a giovani e adulti: "Andate nelle periferie per incontrare il volto delle persone più sole e abbandonate che attendono voi".

Per noi, come regione Umbria, donare il Crocefisso di San Damiano ci fa pregustare, in anticipo, l'incontro del papa, il prossimo 4 ottobre ad Assisi. Francesco, figlio di madre povertà, non è solo il nome del successore di Pietro, ma è la riconsegna autentica, sine glossa, del Vangelo di Gesù. Ponendomi al fianco dei nostri giovani pellegrini umbri e di tutti i giovani italiani (circa 8000) mi chiedo quale pagina di Vangelo il Signore ci detterà nelle giornate di Rio, così come ha fatto san Francesco con frate Leone: "Prendi e scrivi". Papa Francesco visiterà alcuni giovani detenuti, si soffermerà davanti al letto degli ammalati in un ospedale, sarà accolto da giovani e adulti di una comunità parrocchiale.

Ecco l'inchiostro prezioso che la Gmg ci sta già donando: il sangue di chi si sente sconfitto, di chi vive il peso del corpo fragile, di chi sperimenta ogni giorno la condivisione della carne di Cristo che vive nelle favelas. Credo che ai giovani italiani presenti a Rio, specialmente per noi umbri, il Signore ci sta spogliando di ogni sovrastruttura e ideologia che abbiamo costruito sopra il Vangelo per far emergere, come un dono, quelle stimmate sulle mani, sui piedi e sul costato non solo del nostro Padre Francesco, ma di ogni persona dove Cristo ha scelto di abitare.

Andare a Rio e ritornare in Italia non dovrà limitarsi solo in un viaggio denso e ricco di emozioni, sentimenti, ma deve rappresentare per la nostra Regione e Chiesa Italiana uno stile nuovo di nutrirci di Vangelo, Chiesa e giovani, giovani e Chiesa insieme, così come Papa Bergoglio nella sera dell'elezione ha detto: "*Vescovo e popolo, popolo e Vescovo insieme*". Il Papa a Rio, certamente, parlerà al cuore dei giovani presenti e di tutti i giovani del mondo; ma non chiediamoci che cosa dirà loro il Papa. Domandiamoci, invece, che cosa lo Spirito Santo sta suggerendo alle nostre coscienze, alle nostre progettazioni parrocchiali, associative, diocesane qui ed ora.

La Gmg non è solo a Rio e solo dei giovani. Deve essere un tesoro per tutti, per i sacerdoti, anziani e giovani, per la vita contemplativa, per i laici impegnati, per le istituzioni pubbliche. La Gmg si tiene a Rio, come spazio geografico, ma già da tempo la sua portata missionaria e la prospettiva profetica, marcatamente segnata da Papa Francesco, sta bussando alla nostra porta. Nel titolo della Gmg di Rio vi è la chiave per aprire dal di dentro: "*Andate e fate discepoli tutti i popoli* (Mt 28,19)".

**mons. FRANCESCO MONTENEGRO, Lettera alla Comunità ecclesiale di Lampedusa e Linosa, Agrigento, 11 luglio 2013**

Carissimi,

a pochi giorni dalla visita di Papa Francesco vorrei raggiungerVi con questa lettera per dirVi il mio più sincero: "grazie"! Da quando abbiamo avuto la notizia di questo viaggio siamo stati presi da sentimenti di gioia e di entusiasmo, vissuti pienamente durante la giornata storica di lunedì scorso.

Sento il bisogno di ringraziarVi per la grande generosità che avete dimostrato durante i giorni precedenti la visita e per il grande lavoro che avete fatto; don Stefano e don Giorgio mi hanno raccontato tutto quello che siete stati capaci di realizzare - dalle case messe a disposizione, alle pulizie dei diversi ambienti, ai tanti lavori manuali... - e, soprattutto, dello spirito con cui lo avete fatto. Sapevo di poter contare sul vostro cuore grande perché in tante occasioni avete dato testimonianza di come si viva il Vangelo della carità, ma nei giorni scorsi avete superato ogni previsione!

Se tutto è andato bene e se abbiamo ricevuto gli apprezzamenti da tutti coloro che hanno partecipato o arrivando da fuori o vedendo in tv l'evento il merito è anche Vostro. Anche il Santo Padre è rimasto molto contento del calore umano che ha caratterizzato i momenti della visita e, in particolare, la Celebrazione Eucaristica.

Quello che abbiamo vissuto è stato certamente un dono grande ma per tutti noi e per la Vostra comunità, in particolare, è anche una responsabilità. In questi anni avete vissuto momenti difficili a motivo del fenomeno immigratorio e dei suoi risvolti. So bene il peso che vi siete messi sulle spalle e il prezzo che avete dovuto pagare. Ai disagi che presenta normalmente il vivere su isole distanti dieci ore di nave dalla terra ferma si sono unite le difficoltà nel gestire un numero di presenze che, in qualche momento, ha superato quello degli stessi abitanti. Anche allora la Vostra generosità è stata grande testimoniando che quando si apre il cuore tutto diventa possibile. Il Papa, all'inizio della sua omelia, ha parlato della notizia delle tragedie in mare come di una "spina al cuore"; quante volte avete avvertito il dolore di questa spina e con quanta tenerezza vi siete adoperati per alleggerirne il peso!

L'arrivo del successore di Pietro ci conferma e ci incoraggia. Ci conferma nell'impegno a testimoniare sempre accoglienza e amore per il prossimo anche in mezzo a tante difficoltà; e, al tempo stesso, ci incoraggia ad andare avanti a non fermarci di fronte ai problemi che si presentano, a non ragionare secondo le logiche di questo mondo ma secondo lo spirito del Vangelo che ci spinge a riconoscere nel volto di ogni persona che bussa alle nostre porte il volto stesso di Cristo. Sappiamo bene che il fenomeno dell'immigrazione continuerà a manifestarsi, ma da qui in avanti non ci sentiamo più soli: possiamo contare sulla vicinanza di Papa Francesco e, in Lui, di tutta la Chiesa. Sentitevi sempre parte della Chiesa agrigentina e aiutateci a sentire ancora di più la vostra realtà come parte integrante e importante della nostra Chiesa diocesana.

Il ricordo della visita del Papa diventi per tutti l'occasione per rinnovare l'impegno ad essere una comunità unita, fantasiosa nel realizzare il bene e nel promuoverlo, coraggiosa di fronte agli appuntamenti della storia e gioiosa nell'annuncio del Vangelo.

Vi accompagno con la mia preghiera e Vi ringrazio ancora di cuore. La Vergine di Porto Salvo ci accompagni e ci sostenga nel cammino della vita. Con affetto

**mons. FRANCESCO MONTENEGRO, Lettera ai consacrati e ai fedeli laici dell'Arcidiocesi di Agrigento, Agrigento, 11 luglio 2013**

Carissimi,

nell'incontro con il Santo Padre lo scorso 8 Luglio a Lampedusa abbiamo vissuto e sperimentato una grazia straordinaria.

Prima dell'inizio del prossimo anno liturgico mi riprometto di farVi arrivare delle riflessioni più attente su tutto quello che questa visita ha comportato, con delle indicazioni pastorali ben precise; con la presente vorrei semplicemente comunicarVi, "a caldo", alcuni aspetti che mi hanno segnato e che sento il bisogno di condividere con tutti Voi.

Purtroppo il poco tempo che è intercorso fra la notizia della visita, le indicazioni ricevute, il realizzarsi della stessa (meno di una settimana) e il fatto che la celebrazione si sia realizzata di lunedì mattina non ha consentito a molti di essere presenti. Quanto prima spero di farVi arrivare una raccolta di immagini e di parole in grado di rivivere quanto abbiamo sperimentato nelle poche ore in cui il Santo Padre è stato in mezzo a noi.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la scelta di Lampedusa come meta per il Suo primo viaggio apostolico. In questi quattro mesi di pontificato Papa Francesco ha parlato più volte di una Chiesa povera fra i poveri e in grado di ripartire dalle periferie esistenziali. Fra le tante situazioni di povertà e luoghi di periferia ha scelto proprio la nostra isola di Lampedusa. Qualcuno potrebbe dire: "La visita era destinata a Lampedusa per il fatto che lì ci sono gli sbarchi degli immigrati". Ma forse che Lampedusa non è parte della nostra Chiesa? Se con il Suo gesto il Papa ci ha ricordato che quel luogo è importante per Lui a tal punto da sceglierlo come destinazione per il suo primo viaggio, quanto più deve esserlo per noi? È vero, ci sono le distanze; ma queste sono incolmabili quando una realtà non interessa o interessa poco; al contrario, quando scatta la molla dell'amore, le distanze si annullano. Come prima conseguenza di quanto ha fatto il Papa abbiamo il dovere di sentire Lampedusa un po' più al centro dei nostri interessi e, prima ancora, dei nostri cuori.

L'altro elemento che mi ha segnato profondamente è stato vedere e sentire il Papa profondamente immerso nella situazione di dolore tanto degli immigrati quanto della comunità

di Lampedusa. Le parole pronunciate durante l'omelia e, prima ancora, i gesti realizzati (l'omaggio floreale per i defunti in mare e l'incontro con alcuni immigrati), hanno messo in risalto la centralità dell'uomo. Forse anche noi, spesso, siamo caduti in quella che il Papa ha ricordato come la "globalizzazione dell'indifferenza", pensando che il fenomeno migratorio fosse un fatto di cronaca o un problema politico dalle dimensioni talmente grandi da farci ritenere impotenti. Il Papa, invece, ci ha spronati a rimettere al centro la persona umana e le sue sofferenze. Ci ha detto che se vogliamo essere Chiesa fedele al Vangelo abbiamo bisogno di ripartire dall'uomo. Le domande che più volte ha richiamato nell'omelia hanno avuto la forza della profezia: "Dov'è tuo fratello?", "Chi ha pianto per la morte di questi nostri fratelli?"; una Chiesa che non è attenta all'uomo è distratta rispetto a Dio.

Non solo Lampedusa è parte della nostra Chiesa ma la geografia di quell'isola ci spinge a guardare in modo più attento ad alcune realtà. L'ultimo lembo di Europa è una porta alla quale bussano tanti nostri fratelli nel disperato tentativo di libertà e di vita. Quella "porta" fa parte della nostra casa; pertanto tutti noi dobbiamo stare attenti a ciò che vi accade per cercare di cogliere in questi fenomeni la "voce" di Dio. Nel saluto che ho dato alla fine della Celebrazione eucaristica ho paragonato il vissuto degli immigrati a quello dell'esodo: la traversata del mare, la terra promessa, il bisogno di libertà ... Nel Papa mi è sembrato di vedere Mosè che, con grande coraggio, si è messo davanti e ha invitato tutti a riprendere, segnandolo, il cammino. Da qui in avanti è sbagliato considerare l'immigrazione un problema o un'emergenza. È uno di quei segni che il Signore ci manda per orientare meglio la nostra vita verso di Lui.

Come Chiesa agrigentina dobbiamo maturare la consapevolezza che abbiamo ricevuto dal Creatore una responsabilità grande per il fatto che ci troviamo nel cuore del Mediterraneo, a metà fra il continente africano e quello europeo. Dobbiamo desiderare per la nostra Chiesa non solo la fedeltà al Vangelo ma anche l'attenzione alla storia e alla geografia. Sarà necessario tornare a riflettere su questo aspetto che ritengo centrale per la maturazione delle nostre comunità.

Un ultimo elemento che vorrei richiamare è legato allo stile con cui si è svolta la visita. Il Papa ha espressamente chiesto che tutto si svolgesse nella massima sobrietà, senza spreco di denaro e facendo in modo che ogni cosa fosse orientata allo spirito penitenziale dell'incontro. Ci è sembrato giusto rispettare la volontà del Santo Padre ed è stata, anche sotto questo aspetto, un'esperienza molto bella che si impone davanti a noi come un vero e proprio modello da imitare. Penso alla sobrietà nelle nostre Celebrazioni, alle scelte economiche delle nostre feste, ai tanti orpelli che si possono evitare nelle manifestazioni da noi organizzate. Proviamo a mettere a confronto quanto accade nelle nostre comunità con quanto ha vissuto il Papa e, se ci sono delle cose che stridono, tiriamo fuori il coraggio per fare delle scelte che vadano nella direzione giusta. Il Papa ci ha insegnato che si può fare una bella festa con poco perché ciò che veramente "fa" la festa è l'abbraccio di Dio con l'uomo.

Lampedusa e Linosa al centro dei nostri cuori, l'immigrazione come segno per la nostra Chiesa, l'invito a uno stile sobrio; questi tre aspetti mi sembrava urgente focalizzare e consegnare alla vostra attenzione. Aiutiamoci ancora a riflettere affinché il passaggio di Dio nella nostra Chiesa, attraverso la visita di Papa Francesco, sia valorizzato in tutti i suoi aspetti.

La Vergine Maria, che nel Magnificat ha saputo cantare la storia con lo sguardo di Dio, ci aiuti e ci sostenga sempre.

**LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *La famiglia educa alla custodia del creato. Messaggio per la 8ª Giornata per la custodia del creato 1º settembre 2013, Roma, 7 giugno 2013***

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo

custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta. Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45). Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52). In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro -, o non serve più - come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (*Udienza Generale*, 5 giugno 2013). «Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male. *Gratuità*. La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

*Reciprocità*. La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara - attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno - non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa



tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

*Riparazione del male.* In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità. Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

## ***Sul concilio Vaticano II*** **«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»**

**Papa FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*. Ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede, Città del Vaticano, 29 giugno 2013, nn° 6-7, 40**

[...]

6. L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Questa coincidenza ci consente di vedere che il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede,[6] in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino. Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni.

7. Queste considerazioni sulla fede — in continuità con tutto quello che il Magistero della Chiesa ha pronunciato circa questa virtù teologale —, intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle Lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a "confermare i fratelli" in quell'incommensurabile tesoro della fede che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo.

Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia. Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio. Com'è questa via che la fede schiude davanti a noi? Da dove viene la sua luce potente che consente di illuminare il cammino di una vita riuscita e feconda, piena di frutto?

[...]

40. La Chiesa, come ogni famiglia, trasmette ai suoi figli il contenuto della sua memoria. Come farlo, in modo che niente si perda e che, al contrario, tutto si approfondisca sempre più nell'eredità della fede? È attraverso la Tradizione Apostolica conservata nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo, che noi abbiamo un contatto vivo con la memoria fondante. E quanto è stato trasmesso dagli Apostoli — come afferma il Concilio Vaticano II — « racchiude tutto quello che serve per vivere la vita santa e per accrescere la fede del Popolo di Dio, e così nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede ».

La fede, infatti, ha bisogno di un ambito in cui si possa testimoniare e comunicare, e che questo sia corrispondente e proporzionato a ciò che si comunica. Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio

orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa. In essi si comunica una memoria incarnata, legata ai luoghi e ai tempi della vita, associata a tutti i sensi; in essi la persona è coinvolta, in quanto membro di un soggetto vivo, in un tessuto di relazioni comunitarie. Per questo, se è vero che i Sacramenti sono i Sacramenti della fede, si deve anche dire che la fede ha una struttura sacramentale. Il risveglio della fede passa per il risveglio di un nuovo senso sacramentale della vita dell'uomo e dell'esistenza cristiana, mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'eterno.

## **Istituto di Studi Ecumenici Venezia Anno accademico 2013-2014**

### ***Master in Dialogo Interreligioso Spiritualità e modernità***

### ***Master in Teologia Ecumenica Memoria e dialogo***

**Modalità e-learning**  
**Informazioni e iscrizioni**  
**master@isevenezia.it**

## ***Spiritualità ecumenica***

### ***Dal colloquio con Motovilov di S. Serafino di Sarov (1759-1833)***

Era un giovedì. Il cielo era grigio. La terra era coperta di ne. Spessi fiocchi continuavano a turbinare nell'aria quando Padre Serafino iniziò a conversare con me in una radura vicino al suo "piccolo eremitaggio" di fronte al fiume Sarovka che scorreva ai piedi della collina. Mi fece sedere sul ceppo d'un albero da poco abbattuto mentre lui si rannicchiò di fronte a me.

Il Signore mi ha rivelato - disse il grande starez - che dalla vostra infanzia avete sempre desiderato sapere quale sia il fine della vita cristiana. Per questo avete interrogato diverse persone alcune delle quali ricoprivano anche delle cariche ecclesiastiche.

Devo dire che dall'età di dodici anni ero perseguitato da quest'idea e che, per questo, avevo rivolto tale domanda a parecchie personalità ecclesiastiche senza mai aver ricevuto una risposta soddisfacente. Lo starez avrebbe dovuto ignorare tutto questo.

Ma nessuno - continuò Padre Serafino - vi ha mai detto niente di preciso. Vi consigliamo di andare in chiesa, di pregare, di vivere secondo i comandamenti di Dio, di fare del bene. Tale, vi dissero, era lo scopo della vita cristiana. Alcuni giunsero pure a disapprovare la vostra curiosità trovandola fuori posto ed empia. Essi avevano torto. Quanto a me, miserabile Serafino, ora vi spiegherò in che consiste realmente questo fine.

La preghiera, il digiuno, le veglie e le altre attività cristiane, per quanto possono parere buone, non costituiscono il fine della vita cristiana, ma sono il mezzo attraverso il quale vi si può pervenire. Il vero fine della vita cristiana consiste nell'acquistare lo Spirito Santo. Per quel che riguarda la preghiera, il digiuno, le veglie, l'elemosina ed ogni altro tipo di buona azione fatta in nome di Cristo, non sono che dei mezzi per acquisire lo stesso Spirito.

Ricordate che solo una buona azione fatta nel nome di Cristo ci procura i frutti dello Spirito Santo. Tutto quanto non è fatto in suo nome, fosse pure il bene, non ci può ottenere alcuna ricompensa, né nel secolo futuro, né in questa vita su questa terra non ci dona la Grazia divina...

Vediamo dunque, che il Signore utilizza i suoi mezzi divini per permettere a un simile uomo di non essere privato nell'eternità della ricompensa che gli è dovuta. Per ottenerla è necessario che si cominci già da ora a credere in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio disceso sulla terra per salvare i peccatori e per far acquisire loro la Grazia dello Spirito Santo che introduce i nostri cuori nel Regno di Dio e ci apre la via della beatitudine nella prossima vita.... Acquisire lo Spirito di Dio è dunque il vero fine della nostra vita cristiana.

## **Memorie Storiche**

**MARIA VINGIANI, *Presentazione della Sessione, in Libertà religiosa ed ecumenismo, in «Humanitas», 24/1-2 (1969), pp. 14-21***

Proseguendo nel nostro impegno di promuovere la formazione ecumenica dei laici in Italia, siamo giunti, grazie a Dio e alla collaborazione e adesione di molti, alla VI edizione del nostro incontro nazionale di studio e di spiritualità.

La partecipazione, particolarmente numerosa (siamo oltre 250 tra cattolici e non cattolici, convenuti da ogni parte di Italia), mentre ci conferma l'attesa crescente per questo ormai tradizionale incontro estivo, e ci assicura che lo abbiamo ben ambientato quest'anno nel Cenobio di Camaldoli, per la centralità del luogo e la garanzia che esso offre di più facile affiatamento e raccoglimento, sembra convincerci soprattutto del singolare richiamo del tema allo studio: « La libertà religiosa e l'ecumenismo».

a) Il tema

Qualcuno ha potuto obiettare che il tema non è propriamente ecumenico... Tutto lo svolgimento della Sessione dimostrerà il contrario. E, comunque, basta a far cadere ogni dubbio quanto abbiamo letto, proprio al riguardo, nel ricco messaggio benevolente inviatoci da Sua Eminenza il Cardinal Bea il quale, quasi non bastasse la testimonianza del suo singolare servizio alla cristianità e al mondo (non solo per tutto quello che ha operato ma anche proprio per aver portato avanti, attraverso il Segretariato ed il Concilio, il duplice inseparabile discorso della libertà religiosa e dell'ecumenismo) sembra entrare così nelle giustificazioni e nel merito della nostra scelta, da assicurare alla nostra Sessione quasi il programma di lavoro e speranza di successo.

È possibile invece un'altra obiezione: che arriviamo in ritardo a trattare questo problema. Quasi ripetendo l'esperienza del Concilio, che avendo affrontato questo tema tra i primi, l'ha portato a soluzione tra gli ultimi dopo una maturazione lenta e tormentata, anche noi, in qualche modo, sembriamo arrivare solo ora alla sicurezza sufficiente per affrontarlo. È così? Ovvero arriviamo in ritardo per limiti e difetto di organizzazione?

Chi le ha seguite per averle frequentate, o per averne letto gli Atti nel fascicolo annuale di Humanitas, sa che tutte le precedenti Sessioni del Segretariato di Attività Ecumeniche, studiassero l'«Ecumenismo vocazione della Chiesa», « La Chiesa mistero e segno di unità», «Ecumenismo e storia della salvezza», hanno continuamente rimandato alla « Dichiarazione» conciliare sulla Libertà religiosa. Particolarmente ne ha sollecitato la conoscenza dell'ultimo nostro incontro su « Ecumenismo e dialogo» che, sottolineando la dimensione ecumenica della fede (fede intesa come dialogo interiore, come libera, responsabile adesione della coscienza alla Verità) ne postulava la chiara assunzione da parte dei cristiani e delle loro chiese per un comportamento conseguente.

Di qui il tema di quest'anno, al quale sembriamo arrivare dunque normalmente, come ulteriore approfondimento delle riflessioni precedenti. E invece è vero che l'abbiamo deliberatamente rimandato d'anno in anno sino ad oggi, come a momento più maturo per noi, e, speriamo, più opportuno per la non facile situazione ecumenica italiana.

Convinti infatti dei nostri limiti, dobbiamo ammettere che ci ha sgomentato la portata del tema sulla libertà religiosa, coinvolgente la teologia, la morale, il diritto, ogni problema di coesistenza, di collaborazione, di integrazione umana e civile, la pedagogia, la liturgia, la metodologia stessa dell'evangelizzazione. Preoccupati altresì dell'aspetto religioso e formativo dei nostri incontri, confessiamo di avere anche temuto strumentalizzazioni contestatarie, limiti e rischi di verifiche storiche, inevitabilmente scabrose e pesanti a carico della nostra coscienza umana e cristiana. Ma oggi, dopo sei Sessioni di studio e di preghiera che, almeno come clima, ci hanno profondamente affiatati e hanno maturato in noi, cattolici e non cattolici, un comune impegno di rinnovamento, intendiamo affrontare il problema della libertà religiosa. Va da sé che lo esamineremo nell'ambito ben chiaro della sua giustificazione e finalità ecumenica e,

come sempre, non da teorici e studiosi ma da laici quali siamo, impegnati responsabilmente a vivere incarnati nelle realtà del nostro tempo, della nostra storia, della situazione socio-politico-religiosa del nostro paese che serenamente ma anche severamente vogliamo analizzare insieme, Cattolici, Riformati ed Ebrei italiani, fatti tutti più adulti per esperienze dolorose, passate e presenti, ma per questo anche più obiettivi, più solidali, più concordi nel desiderio di rinnovarci, di rinnovare le nostre comunità di credenti e la società nazionale, particolarmente proprio in virtù della comune assunzione e testimonianza di questa conquista recente della nuova dignità dell'uomo (recente non tanto come affermazione teorica, ma come accettazione pratica) la quale, se per l'ecumenismo in senso stretto è condizione di vita, per l'ecumenismo nella sua accezione più larga, condizione il ministero di ogni Chiesa al suo interno e in rapporto al mondo.

b) Le ragioni della scelta

Da quanto abbiamo or ora precisato, la giustificazione di questa nostra sessione sul tema della «Libertà religiosa» è nella duplice fondamentale direzione della stessa Dichiarazione conciliare:

1) è un documento valido per tutti i cristiani;

2) si indirizza a tutti gli uomini (secondo la duplice ratio oecumenica e ratio pacificae cohabitationis che la giustificò al Concilio). Lo svolgimento dei lavori della Settimana svilupperà dunque due giustificazioni di fondo. Ne anticipiamo soltanto qualche indicazione di base.

1. La dottrina della libertà religiosa è valida per tutti i cristiani; è perciò fondamentale per l'esercizio dell'ecumenismo.

- essa stabilisce le basi dell'incontro e del dialogo ecumenico tra i cristiani separati, su piano di rispetto reciproco e di parità: una parità fondata nel riconoscersi tutti da Dio - nella responsabilità di singoli e chiese di incontrarsi per aderire alla volontà di Cristo - nella realtà suprema della Verità cui ciascuno deve tendere liberamente e responsabilmente;

- instaura la necessaria atmosfera di lealtà all'interno del mondo cristiano: facendo obbligo alla Chiesa e alle Chiese di abbandonare ogni metodo contrario allo Spirito Evangelico - stabilendo che la verità cui tutti più pienamente, singoli e Chiese, dobbiamo aderire e proporre al mondo è forte solo del suo proprio intrinseco valore di essere la Verità;

- scoraggia e respinge ogni tentativo di espansione che sia invadenza, abuso, coercizione, cattura; la Verità essendo per tutti chiamata alla libertà.

2. È documento valido per tutti gli uomini: solo sul suo riconoscimento e fondamento sarà possibile da parte di enti e associazioni l'educazione degli uomini alla vera libertà, cioè alla crescita perché siano se stessi, perché perseguano ciò che è vero e giusto, soli o in comunità, liberamente, autonomamente, responsabilmente.

Sembrano discorsi scontati questi, ma a 20 dalla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo - relativamente alla libertà religiosa - da parte dell'O.N.U.; ad otto anni da quella del Consiglio mondiale della Chiesa a Nuova Delhi; a quattro, infine, dalla Dichiarazione del Vaticano II, il mondo, salvo zone congelate di coesistenza e di tolleranza, per nulla liberanti, non conosce la dignità dell'uomo perché ha continuato e continua a conculcarne la libertà nel suo valore più profondo. È qui, in tutto quanto resta ancora da fare, il compito più vero della Chiesa verso il mondo.

c) Le finalità dell'incontro

Da quanto abbiamo brevemente accennato, risulta evidente che l'ecumenismo, postulando la dottrina della libertà di coscienza e quindi della libertà religiosa dell'uomo, conferma che l'unità cristiana cui tende non è fine a se stessa, ma occasione storica perché i cristiani si scoprano nella loro autenticità e riprendano ad annunciare insieme i valori evangelici della verità, della giustizia, della pace, in ultima analisi della vera libertà che sola garantirà agli uomini promozione umana e salvezza.

In questo senso le nostre speranze vanno molto al di là di quanto la Dichiarazione stessa lascia prevedere.

L'interpretazione in chiave ecumenica della *Dignitatis humanae*, mentre ne dilata l'orizzonte, impegna la cristianità al suo interno in un rinnovamento di mentalità e di costume che non sarà senza lungo travaglio. Dovrà mettersi in moto tutto un processo di purificazione nelle relazioni tra i cristiani: abbandono di rivalità di propaganda, di pressione dell'opinione dei fedeli di una Chiesa contro l'altra, di strumentalizzazione maldestra di fatti di cronaca del dissenso, oggi vivo in tutte le chiese; rinuncia a privilegi di maggioranza, allo spirito competitivo e polemico, assunzione di un comportamento evangelico dei cristiani in ordine a tutti gli inquietanti interrogativi del tempo.

Il termine è evidentemente lontano, la prospettiva a lunga scadenza: ma già da oggi a noi cattolici soprattutto, singoli e comunità, cui il Concilio (a differenza dei documenti delle altre Chiese) fa obbligo di fedeltà e di adesione pratica ad ogni suo pronunciamento, è doveroso e possibile mettere in moto questa riforma di mentalità e di costume, nelle concrete situazioni di esistenza in cui siamo chiamati a vivere, operando su tutti i piani (e a noi laici questo compete particolarmente) perché nessuna discriminazione sia più possibile in nome di malintesi privilegi e superiorità, né avvenga più che per misconoscenza e violazione del diritto alla libertà religiosa, la storia sia spettatrice di genocidi e di crimini orrendi, quali quelli che Jules Isaac denunciava nel suo libro di fuoco: *Jésus et Israël*, dedicandolo alla moglie e alla figlia, martiri della barbarie nazista solo per il fatto di chiamarsi: ISAC.

#### d) Lo svolgimento della sessione

Limitato per ovvie ragioni anche pratiche, l'ambito della valutazione del tema dal punto di vista culturale e dell'azione sociale e politica, in linea con le finalità di formazione ecumenica dell'incontro, lo svolgimento della Sessione avrà presente continuamente la crescita e l'impegno spirituale della vita cristiana in tutti i suoi aspetti.

- Punto di riferimento è la Dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanae*; ma la Sessione non è ordinata a svilupparne il commento, bensì a trarne ispirazione e guida; né si appunta solo su quel documento, bensì su tutta la dottrina conciliare che ne è premessa e sfondo o prolungamento.

- Per quanto attiene allo studio e alla riflessione comune, il lavoro si articola in quattro momenti fondamentali:

1. le lezioni introduttive che offrono le linee generali del discorso sui vari aspetti del tema: filosofico, storico, teologico, e che costituiscono quasi una premessa al lavoro più specifico, che seguirà ai primi giorni.

2. la Tavola rotonda: dibattito sulla situazione della libertà religiosa in Italia nel quale sono impegnati giuristi valenti che, sul piano personale, portano il contributo di esperienze differenziate per la loro diversa provenienza religiosa.

3. le Testimonianze: vale a dire il punto di vista dei Fratelli non cattolici, l'Ebreo, il Riformato, l'Anglicano (mancherà purtroppo la testimonianza, pur programmata, dell'Ortodosso, essendo l'Archimandrita Zervos impedito per motivi di salute), invitati a riferirci non solo il loro pensiero personale in merito al tema e specialmente alla situazione attuale di fatto che, alla luce dei principi della libertà religiosa, va giudicata e corretta, ma anche, possibilmente, le posizioni dottrinali maturate nelle loro Comunità di fede, a proposito della libertà religiosa.

4. i Gruppi di studio che, partendo dalle premesse dottrinali offerte dalle relazioni introduttive, e particolarmente volendo approfondire quanto sarà toccato dal dibattito della Tavola rotonda, porteranno più a fondo la verità della situazione concreta italiana a confronto con i principi assunti e si collocheranno come strumenti di specializzazione e di approfondimento ulteriore di alcuni aspetti del tema: (Proselitismo e missione - Libertà religiosa e dimensione sociale dell'uomo - La libertà nella Chiesa - I matrimoni misti - Pedagogia della libertà) ascoltando la viva voce della base, confrontando ed integrando tra loro le esperienze e le difficoltà, le istanze e i propositi dei corsisti cattolici, che lavoreranno insieme sulla base di comuni interessi.

Un pensiero introduttivo di Sua Eccellenza Monsignor Marafini, incaricato della C.E.I. per l'ecumenismo in Italia, che anche quest'anno ha gradito aprire questa nostra Sessione, e la sua relazione conclusiva su « Ecumenismo e libertà religiosa » che terrà a fine incontro Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della C.E.I. che così generosamente vuole esprimerci la Sua paterna considerazione ed il Suo appoggio, dicono la



linea peculiare del nostro movimento e del nostro servizio: un movimento di laici impegnati con propria responsabilità e iniziativa a testimoniare che l'ecumenismo non è, come taluno dice, occasione di rimettere in discussione la fedeltà alla propria Chiesa o per contestarne le strutture, il culto, la predicazione, ma piuttosto l'occasione per approfondire e recuperare, se mai, la propria fede, per un più profondo inserimento nella realtà ecclesiale, per un conseguente servizio di animazione cristiana, d'ogni impegno di vita culturale, civile, nazionale.

Va detto infatti (e la pubblicazione degli Atti, per il carattere prevalentemente scientifico di Humanitatis che li accoglie non può che brevemente fare spazio alla parte più ricca dell'incontro) che la Sessione, proprio per fedeltà agli scopi formativi del Segretariato Attività Ecumeniche, dà molto spazio alla parte spirituale che integra quella dello studio e dei dibattiti. La prima è affidata quest'anno alla cura dei Revv. P. Davide M. Turollo e Anselmo Giabbani.

Concelebrazioni, letture bibliche, canto di salmi e celebrazioni ecumeniche di preghiera, segneranno con ritmo religioso le ore della giornata. Le lezioni stimolando con metodo critico alla ricerca della verità, la Lectio divina sollecitando ad un suo più profondo possesso e ad indicazioni spirituali nuove, i due momenti tenderanno a promuovere quella sintesi interiore, feconda di concreti valori di vita.

Né facciamo cenno alla parte più ricca ed ecumenicamente più costruttiva del nostro incontro. È un tipo di esperienza che è difficile rendere a parole o comunicare. La configurazione sempre più pluralistica di queste nostre Sessioni per la presenza qualificata e crescente di esperti ed ospiti d'altre Comunità religiose italiane - ebraica, valdese, metodista, battista - mentre consente conoscenza ed esperienza di vita altrimenti difficili in Italia, arricchisce gli incontri del dialogare insieme e con Dio, della messa in comune di valori di tradizione e di fede, della gioiosa esperienza di una fraternità che, proprio perché fondata sempre più coscientemente nell'unità umano-divina già esistente, agevola il superamento d'ogni remora psicologica, crea quella comunione che, una volta sperimentata, diventa il bene irrinunciabile, desiderato e voluto per tutti gli uomini: un bene che, animato dalla speranza cristiana, tende irreversibilmente verso la sua pienezza.

**COMITATO DI REDAZIONE**

**TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore) e MAURO LUCCHESI**

**Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia**

**Fondazione Giovanni Paolo II**

**Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino**

**Castello 2786**

**I - 30122 Venezia**

**direttore@centroecumenismo.it**

**www.centroecumenismo.it**